



islamItalia

Riferimento italiano di islamologia e spiritualità islamica

HOME

ISLA MOLOGIA
& RIFORMISMO
ISLAMICO

RELIGIONE &
SPIRITUALITA'
ISLAMICA

MATRIMONIO
MISTO &
IMMIGRAZIONE

INFO & CONTATTI

La genesi di al-Qā'ida e ISIS/Dae'sh - Cos'è e da dove viene Da'esh (ISIS)?

Il mito del jihād e del Califfato (ben poco) "islamico".

Le origini di al-Qā'ida e dell'illegittimo Stato islamico (Da'esh). Quali sono i personaggi chiave che hanno concorso alla formazione di al-Qā'ida e Da'esh. Il Califfato NON islamico. Il mito del Califfato.

04 febbraio 2016 - autore: [Alī M. Scalabrin](#) e [Rachida Razzouk](#)

Ultimo aggiornamento: 22 novembre 2016

Consiglia 18

Condividi

condividi su:



scarica:



Lo Stato islamico (Da'esh) dichiara di vantare una tale legittimità islamica, ma su quale basi si fonderebbe questa rivendicazione? Da dove deriva questa posizione, perché e in che modo i califfi di Da'esh avrebbero autorità su tutta la comunità musulmana?

Cos'è e da dove viene Da'esh (ISIS) - l'illegittimo Stato islamico?

Prima di tutto, vanno chiarite alcune questioni. L'autoproclamatosi "Stato Islamico" (IS - Islamic State - *ad-Dawla al-Islāmiyya*, prima chiamato ISIL - "*Islamic State in Iraq and the Levant*" o ISIS, meglio chiamato come *Dā'esh*, quale acrononimo di *al-Dawla al-Islāmiyya fi-l-'Iraq wa ash-Sham*), nato l'8 aprile 2013, non è uno stato arabo, non è uno stato islamico, non è uno stato vero e proprio.

Latest News

[New Website Launched](#)

01 Giugno 2012

Seguici su facebook



Promuovi anche tu la tua Pagina

Articoli correlati



[La origini di Al-Qaeda e ISIS / Da'esh](#)



[Chi sono questi jihadisti?](#)



[Charlie Hebdo: Aperta condanna verso ogni forma di violenza.L'Occidente e lo "scontro di civiltà"](#)



[La questione della "reciprocità" e la libertà religiosa, nel contesto dell'immigrazione in Italia - Il confronto Italia - Marocco](#)



[Seminario: Daesh, lo Stato islamico: dottrina, politica, strategie](#)



Il termine *Dawla* è utilizzato per indicare uno "stato" solo dagli inizi dell'ottocento non prima e quindi è tale significato è relativamente recente e non conforme alla realtà arabo islamica originaria. La traduzione più corretta, dal punto di vista etimologico, di *Dawla* è "*dinastia*", semmai. Affermare in arabo "*stato nazionale islamico*" risulterebbe già un controsenso in termini. Stato e islamico possono essere considerate più un ossimoro che due coerenti

assonanze.

Il termine *Da'esh*, anche se rappresenta l'acronimo di *ad-Dawla al-Islāmiyya fi-l-'Iraq wa-l-Sham*, ha, in realtà, una connotazione "*sinistra e dispregiativa*", perché sia la forma, sia la combinazione delle sue lettere rimanda alle parole della *al-jahaliyya*, ovvero il periodo oscura pre-islamica detto appunto "*dell'ignoranza*", che, sebbene ricca di un vasto repertorio poetico, ha una connotazione negativa in una visione islamica dell'Arabia dopo Muhammad. In arabo il termine ha un suono simile alle parole "*calpestare e distruggere*". Viene quindi usato in senso denigratorio.

Si tratta quindi di un'organizzazione fondamentalista il cui attuale capo, **Abu Bakr al-Baghdadi**, il 29 giugno 2014 ha unilateralmente proclamato la nascita di un califfato nei territori caduti sotto il suo controllo. Si conta una popolazione di circa 8 milioni di persone che si trovano sotto il territorio controllato dall'IS. L'origine di Da'esh, che poi approfondiremo è legata alla fusione e al subentro di varie sigle, come: *Jamā'at al-Tawhīd wa l-jihād, al-Qā'ida in Iraq e Mujāhidīn del Consiglio della Shurā* (attivo dal 1999 al 2006).

L'origine del sedicente "Stato Islamico" non è certa e non è possibile reperire una documentazione comprovante una determinata e sicura storia della sua genesi.

L'autoproclamatosi "*Stato Islamico*" non è riconosciuto da nessun'altra autorità statale, nemmeno del mondo arabo. Copre un territorio sovrano fra l'Iraq e Siria militarmente occupato. Si tratta di un controllo territoriale strategico sulle innumerevoli risorse petrolifere.

Condizioni che hanno portato alla genesi del fenomeno Da'esh

Dall'analisi storica degli elementi a noi noti emergono delle sussistenti **condizioni storico-geopolitiche** che potrebbero aver favorito la genesi dell'ISIS:

la **disgregazione politica e militare dell'Iraq**, in seguito allo scioglimento delle forze armate e alla formale consegna della sovranità di stato dall'autorità provvisoria di coalizione, a guida statunitense, al governo provvisorio iracheno, il 28 giugno 2004, che ha fornito il terreno favorevole alla penetrazione di gruppi armati di ogni genere;

la trasformazione (le cui fasi sono però oscure) della componente irachena guidata dal terrorista **Abu Mus'ab al-Zarqawi** - responsabile del più feroce conflitto interno dopo l'invasione americana dell'Iraq nel 2003 - in gruppo autonomo che evidentemente ha ricevuto armi e denaro in quantità da fonti tuttora non individuabili con certezza, ma certamente operanti (auto-finanziamento? Servizi segreti? Potenze esterne alla regione?). L'obbiettivo di al-Zarqawi, infatti, già dal 2003 era quello sì di allontanare gli USA dall'Iraq ma soprattutto colpire gli sciiti, per far ciò prima dichiara fedeltà ad Al Qaida per poi disertare e separarsi da essa.

il riciclarsi in unità combattenti di schegge e cellule dell'**ex esercito iracheno e del dissolto partito Baath**, che, inevitabilmente, nutre un rindondante sentimento di vendetta nel riappropriamento della legittimità dell'autorità dopo il governo capitanato dallo sciita Nuri al-Maliki del Partito Islamico Da'wa in carica dal 2006. La seconda, (ma potremmo chiamarla terza contando anche il conflitto Iran-Iraq del 1981), guerra del golfo del 2003, infatti, crea una **riorganizzazione dello stato su base etnico confessionale demografica**, generando così una forte emarginazione dei sunniti da parte degli sciiti al potere. La comunità sunnita,



[Il nuovo Islam italiano al Viminale](#)



[Islam e terrorismo](#)

Cerca nel sito

Enter keywords.....



quindi, soffre di penuria di beni di prima necessità. in uno stato di conflitto permanente. I sunniti iracheni vedono, quindi, in Da'esh un riscatto politico del territorio sul potere sciita del governo fantoccio di al-Maliki, per riappropriarsi di una dignità e verso una riconquista territoriale e politica, soprattutto nell'area Ramadi, Falluja, Baghdad.

l'indubbio anche se occulto **coinvolgimento di attori esterni** per ora non identificabili interessati evidentemente alla destabilizzazione dell'area e forse a un progetto più ampio di scala mondiale di cui l'ISIS potrebbe essere solo uno strumento momentaneo;

l'indubbia capacità dell'ISIS di disporre e di usare **sofisticati strumenti di comunicazione e di propaganda**.

Un passo indietro...

Cenni sulla genesi ideologica di al-Qā'ida e Da'esh

Per arrivare a parlare di *al-Qā'ida* e *Da'esh* e di terrorismo di matrice islamista fondamentalista, si rende necessario fare prima una breve premessa storica. Si ritiene che alla base dell'origine del terrorismo islamista moderno figurino (anche e non solo) alcuni fattori storici (interpretati e vissuti in varie maniere), come, ad esempio, la diffusione delle varie correnti del pensiero religioso islamico legate al cosiddetto **salafismo** (la **salafiyya**), ma anche altri aspetti più politici come la **rivoluzione iraniana** nel 1979, il **conflitto sovietico in Afghanistan** (1979-1989), il perdurare della **questione palestinese** e il relativo risentimento nei confronti di Israele (1948-oggi), l'ascesa dei **Fratelli Musulmani** a partire dall'Egitto (1928-oggi).

Volendo considerare solo alcuni di questi fattori che hanno contribuito alla genesi dell'ideologia settaria e radicale di *al-Qā'ida* e *Da'esh*, seppur con le loro diversità



Termine alquanto generico che deriva da *salaf al-ṣāliḥīn*, "i pii antenati", che sta ad indicare un movimento principalmente sorto quale reazione alla diffusione della cultura europea occidentale e al suo colonialismo, ma anche con l'intento di recuperare, (attraverso nuova interpretazione autentica (*ijtihād*), un Islam puro, esente da "contaminazioni", da questi ritenute "innovazioni" e quindi spurie rispetto al messaggio religioso originario), essenzialmente legato o comunque ispirato al pensiero di vari personaggi della storia islamica come **Ahmad bin Hanbal** (780-855 - precursore del cosiddetto **hanbalismo**), **Ibn Taymiyya** (1263-1328, precursore del concetto moderno di *jihād*), e **Muhammad bin 'Abd al-Wahhāb** (1703-1792 - precursore del cosiddetto **wahabismo**).

Il salafismo, a partire dalla fine del XIX secolo, dà origine ad un processo di **riformismo islamico** (*Iṣlāḥ* o *Nahḍa*), con il ritorno (*rujū'*) alle fonti, anche in campo politico (dato il legame storico califfale e tradizionalista che unisce Islam con il potere temporale, sia in campo legislativo che esecutivo), sebbene risulti sfaccettato in numerose diverse e, per certi versi antitetiche fra loro, correnti ideologiche, alcune definibili come progressiste e razionaliste con **Muhammad 'Abduh** (1845-1905) e **Jamāl al-Dīn al-Afghānī**, (1838-1897), altre certamente più radicali e oscurantiste con **Muhammad Rashid Rida** (1865-1935).

Il processo di mutamento del salafismo da movimento riformista a movimento fondamentalista e marcatamente ostile alla modernità, lo si può riscontrare in Egitto nasce nel 1927 la *Jam'iyyat al-Shubbān al-muslimīn* (Organizzazione dei Giovani Musulmani) e in Tunisia la

, ricordiamo i **Fratelli musulmani** (*Jama'at al-Ikhwān al-Muslimīn*), associazione fondata nel 1928 da **Hassan al-Banna** (1906-1948), politico, ideologo e religioso sufi egiziano che proponeva una islamizzazione politica che rifiutava il secolarismo da cui proviene anche **Sayyid Qutb** (1906-1966) ritenuto il precursore per eccellenza del cosiddetto **qutubismo**, a cui molti terroristi contemporanei si ispirano.



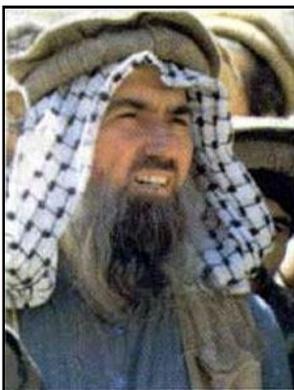
I rapporti pacifici e cooperativi fra **Afghanistan** e **Unione Sovietica** risalgono al regno di **Amanullah Khan** (in carica dal 1919 al 1929), tanto che, nel 1921 venne sottoscritto un primo trattato di amicizia in base al quale, in cambio di forniture militari, il governo di Kabul negò il suo appoggio ai ribelli islamici basmachi attivi nelle regioni dell'Asia centrale, uniti in un fronte comune contro gli inglesi ancora presenti nel territorio e nel trattato di amicizia e sostegno nel



1956, siglato con il successore al trono Mohammed Zahir Shah .Il 24 dicembre 1979 deporre il presidente della RDA **Hafizullah Amin**, a sostegno invece, della **fazione del PDPA facente capo a Karmal per rimpiazzarlo con Babrak 1979-1989**



Karmal Zbigniew Brzezinski, consigliere sulla sicurezza nazionale del presidente **Jimmy Carter** afferma che già il 3 luglio 1979, il presidente **Carter** firmò la prima direttiva per aiutare segretamente gli oppositori del regime filosovietico di Kabul.



Si ritiene ufficialmente che **Yussouf Mustafa Abdallah Azzam**, (1941 - 1989), professore palestinese, nato a Jenin, che insegnava, negli anni '70, ad al-Zarqa (nel nord-est di Amman) sia stato il fondatore dapprima di **Maktab al-Khidamat al-Mujahidin al-'Arab**, (detto anche **MAK** - un gruppo per raccogliere fondi e reclutare *mujahidin* stranieri nella guerra contro l'Unione Sovietica in Afghanistan, Inter-Services Intelligence del Pakistan e la CIA americana, finanziato anche dall'Arabia Saudita) e, in seguito, insieme ai ben noti **Osama bin Laden** e **Ayman al-Zawahiri** avrebbe fondato **al-Qā'ida**, nel 1988.

Laureato a Damasco nel 1966 in *Shari'ah* e Master in Diritto Islamico con lode nel 1969 ad al-Azhar, **Abdallah Azzam** conquista una cattedra presso l'Università di Giordania ad Amman, dove diviene famoso per incoraggiare gli studenti a crescere la barba e lo chiamavano il "*Sayyid Qutub giordano*". Nel 1975 diviene uno dei cinque membri del consiglio del *Majlis al-Shura* della capitale giordana, ma in seguito ad un episodio relativo ad una caricatura su un giornale viene licenziato nel 1980. Da lì, la sua decisione di emigrare in Arabia Saudita, diventando professore presso l'Università di King Abdulaziz di Jeddah. Alcuni affermano che qui avrebbe incontrato l'allora studente **Osama bin Laden**, (in quanto la famiglia di Azzam sarebbe stata in affitto da lui).



Il **MAK** vantava molte sedi di reclutamento anche nei paesi occidentali, soprattutto negli Stati Uniti: ad esempio, all'interno dell'**Al-Kifah Refugee Center**, un istituto di beneficenza di **Brooklyn** gestito dalla **moschea al-Farouq** (diretto da **Mustafa Shalabi**, egiziano dai capelli rossi, trovato misteriosamente morto il 25 febbraio 1991, nel suo appartamento di New York, dopo aver mandato velocemente la moglie in Egitto; **Shalabi** era

socio dello sceicco **Omar Abdel-Rahman**, lo sceicco cieco che predicava proprio nella moschea Farouq su Atlantic Avenue e al Centro Islamico di Tucson (Arizona) e **Azzam** visitò questi due centri, ma si recò anche a St. Louis, Kansas City, Seattle, Sacramento, Los Angeles e San Diego.

Il centro di raccolta fondi per i rifugiati di Brookling è noto per il presunto legame con il programma segreto degli Stati Uniti di inviare stranieri militanti e fondamentalisti islamici in Afghanistan per mezzo della **Operation Cyclone**, per rafforzare la resistenza contro i sovietici.

Mustafa Shalabi conosceva molto bene anche Ali Abdul Saoud Mohamed, (di cui parleremo in seguito).



Intanto, parallelamente, 'Azzam, insieme a Hafiz Muhammad Sa'id, (classe 1948, nato nel Punjab, membro del *Council on Islamic Ideology* in Pakistan, nominato dal generale Mohammad Zia-ul-Haq, trae ispirazione ideologica da alcuni sceicchi sauditi, in occasione di un suo viaggio-studio nella penisola araba nei primi anni '80, fra cui un certo Zafar Iqbal, internato a Guantanamo dal 2002 al 2004, ma di lui si sa quasi nulla). Hafiz fonda, nel 1986, un altro gruppo fondamentalista: *Lashkar-e-Taiba*, (detta LET - "Esercito dei giusti", "Esercito dei puri" o "Esercito di Dio", attivo in Pakistan, Afghanistan e India) e nel 1994 visita gli USA, in particolare i centri islamici di Boston, Houston e Chicago. Il gruppo *Lashkar-e-Taiba*, a sua volta trae origine da una costola della *Jamiat Ahle Hadith*, partito religioso-politico pakistano. Hafiz Muhammad Sa'id, più volte incarcerato e rilasciato tra il 2001 e il 2002, sarà indagato per il suo presunto coinvolgimento negli attacchi terroristici del 2008 contro l'India a Mumbai.

Nel 1979, però, Azzam viene espulso dall'università di Jeddah a causa dei presunti legami con la milizia religiosa wahabita *al-Ikhwan*, capitanata da Juhayman al-Otaybi, (un predicatore, un ex caporale della Guardia Nazionale Saudita, e un ex studente dello sheikh 'Abd al-Aziz ibn Baz (1910-1999) che diventò poi Grande Mufti dell'Arabia Saudita), che si rese colpevole dell'assedio-sequestro nella Grande Moschea della Mecca nel novembre/dicembre 1979, che portò alla morte di circa 250 tra militari, membri dei servizi speciali sauditi, pakistani, insorti affiliati al gruppo e 68 ribelli giustiziati. Azzam, quindi, parte e va all'università di Islamabad (Pakistan), in seguito al contatto con lo sheikh Kamal al-Sananiri, membro della componente egiziana dei Fratelli musulmani in Afghanistan dal 1979 e mediatore tra le varie fazioni di *mujaheddin* impantanati in lotte intestine.

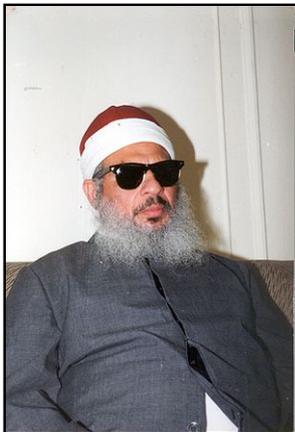


Lo sheikh wahabita Ibn Baz sostenne attivamente, dall'Arabia Saudita, l'ideologia jihadista emanando anche, in qualità di Grande Mufti del paese, una fatwa che autorizzava una imposta sul patrimonio per sostenere i *mujaheddin* durante la jihad antisovietica. Osama bin Laden, in seguito, condannò aspramente Ibn Baz e le sue sentenze che sostennero la politica estera dell'Arabia Saudita e le sue alleanze con le potenze occidentali.

Azzam si unì spesso con le milizie afgane e le unità composte da musulmani da tutto il mondo che combattero contro le forze dell'Unione Sovietica, compreso Osama bin Laden in Afghanistan dal 1979. Azzam cercò di unificare gli elementi della resistenza per risolvere i conflitti tra i comandanti *mujaheddin* e divenne una figura ispiratrice tra la resistenza afgana e la libertà di lotta contro i musulmani in tutto il mondo per il suo appassionato attaccamento alla jihad contro l'occupazione straniera.

Nel 1980, Azzam viaggia in tutto il Medio Oriente, l'Europa e il Nord America, tra cui tocca ben 50 città degli Stati Uniti, per raccogliere fondi e predicare il *jihad*. Ispirò così, molti giovani musulmani con le storie di miracolose gesta dei *mujaheddin* che avrebbero sconfitto grandi colonne di truppe sovietiche praticamente da soli e che sarebbero stati investiti da carri armati, ma sopravvissero, uscendo indenni dai colpi di proiettili russi. Storie fantastiche di angeli e uccelli che aiutavano i combattenti della resistenza afgana non fecero altro che alimentare il risentimento verso l'occupazione straniera. Nei testi di Azzam viene ripetutamente citato il martirio come mezzo per ottenere le ricompense nell'altra vita quali «l'assoluzione da tutti i peccati, settantadue bellissime vergini, e il permesso di portare con sé settanta membri della propria famiglia».

Il 24 novembre del 1989, **Azzam** stava guidando la propria auto con il padre e il fratello per la preghiera del venerdì a Peshawar, quando scoppiò una bomba proprio mentre il veicolo si stava avvicinando. Trovandosi in una strada stretta di fronte ad un distributore di benzina, l'esplosivo aveva una di 50 metri di cavo per la detonazione che portava direttamente nella rete fognaria dove, con tutta probabilità, si era posizionato l'attentatore. L'ex FBI agente **Ali Soufan** menzionato nel suo libro *The Black Banners* che **Ayman al-Zawahiri** è sospettato di essere dietro la assassinio.



A prendere le redini del MAK dopo la morte di Azzam nel 1989, è lo sheikh **Omar Abdel-Rahman** (1938-vivente, egiziano, cieco da poco della sua nascita, chiamato negli Stati Uniti: "**The Blind Sceicco**", "**lo sceicco blindato**", attualmente scontando un ergastolo al Butner Medical center (North Carolina), per esser coinvolto nell'attacco al WTC del 1993.

Personaggio tanto misterioso, quanto ben inserito nelle fitte trame sporche e accusato di ricevere favori dall'intelligence statunitense in cambio di informazioni, reclutamento e appoggio logistico per la guerra in Afghanistan, nel 1995 lo sceicco viene condannato per aver preso parte a un complotto, conosciuto come il **Day of Terror Plot**, con lo scopo di piazzare bombe in

diversi punti focali della città di New York.



I **mujaheddin** afgani vennero sostenuti finanziariamente e militarmente dalla CIA nell'operazione chiamata "**Cyclone**" dal 1979 al 1989, sotto il coordinamento politico del deputato e membro influente del comitato per gli stanziamenti per la difesa, **Charles Wilson**, (dalla reputazione di play-boy e con problemi legati alla droga e alcool), ma anche grazie alle fortissime pressioni della signora **Joanne Herringe** (1929-

vivente - avvenente milionaria diplomatica texana, attivista politico conservatrice, regina dei salotti e dei talk-show televisivi, tre mariti alle spalle, fedele barboncino da borsetta sempre



appresso, molto amica della famiglia Bush, ma anche di **Ronald Reagan**, **Henry Kissinger** e l'allora capo della CIA **William Casey**) e con l'appoggio politico del presidente pakistano **Muhammad Zia-ul-Haq** (in carica dal 1977 al 1988, in seguito ad un colpo di stato ai danni del presidente **Zulfiqar Ali Bhutto**, che venne da lui impiccato).

Protagonista principale della vicenda per la questione intelligence è senza dubbio agente della CIA **Gust Avrakotos** (1938-2005 americano di origini greche, nella CIA dal 1962, dopo alcune operazioni in Grecia volte a rovesciare il regime greco del presidente Makarios, a favore del



generale Georgios Papadopoulos), che, insieme a allora giovane e promettente **Michael G. Vickers**, (1953-vivente), che, in seguito, godrà di una brillante carriera quale. **Vickers**, infatti, ex-US Army, ricevuto addestramento con i NAVY Seal e con i British SAS, a 30 anni (1983) è già stratega militare e entra nella CIA, prima nella Divisione America Latina e poi per il programma dell'agenzia e capo stratega per l'Afghanistan del Covert Action Program nell'operazione "**Cyclone**",

stratega per l'Iraq per il presidente degli Stati Uniti **George W. Bush**, in seguito, segretario alla Difesa per l'Intelligence (USD-I) per amministrazione Obama e dal 2015, è nel Consiglio di amministrazione della **BAE Systems INC.**, (società inglese nel settore aerospaziale e armamenti, seconda più grande impresa di difesa del mondo ed è la più grande in Europa, per la vendita di armamenti un po' a tutti, tra cui anche e soprattutto Arabia Saudita).



Per la fornitura di armamenti destinati ai mujahideen in Afghanistan, **Wilson**, **Avrakotos** e **Vickers** si sono avvalsi della complicità del commerciante d'armi israeliano **Zvi Rafiah**, (1935-vivente), Master in American Government alla Georgetown University di Washington DC, diplomatico israeliano negli USA fino al 1980, consulente per gli affari americani per un certo numero di grandi industrie israeliane, in primis la **Israeli Military Industries (IMI)**. E' sospettato di esser stato uno dei primi rappresentanti del **Mossad** (servizio segreto israeliano) negli Stati Uniti; un'indagine dell'FBI avrebbe identificato **Rafiah** come un probabile agente del Mossad e **Stephen Bryen**, un membro dello staff del Comitato Affari esteri del Senato americano, nonché, dal 1981, stretto collaboratore di **Richard Perle**, (1941-vivente), noto consulente politico americano neoconservatore e lobbista ebraico legato moltissimo a Israele e a multinazionali canadesi e americane, nonché membro del **Gruppo Bilderberg**, noto anche per aver avuto rapporti con altri trafficanti d'armi israeliani: **Shlomo Zabłudowicz**, e suo figlio **Chaim Zabłudowicz** (1980).

Nel 1986, **Stephen Bryen**, diventato sottosegretario del Dipartimento della Difesa per il Commercio e le politiche di sicurezza, illustra all'intelligence americana il programma di ricerca sui missili balistici a media gittata dell'Iraq di Saddam Hussein.



avrebbe passato regolarmente del materiale classificato a Rafiah.



L'appoggio finanziario, strategico e militare venne coordinato sul campo da alcune figure dell'**Inter-Services Intelligence (ISI)** - il servizio segreto pakistano), con a capo la controversa figura del generale **Hamid Gul** (1936-2015) con rapporti più o meno trasparenti con **Osama bin Laden**, che, certamente egli ha incontrato nel 1993, se non prima. Nel 1988, mentre era accompagnato da diplomatici statunitensi, l'aereo del generale **Zia-ul-Haq** si schiantò al suolo nella provincia pakistana del Punjab in circostanze rimaste misteriose e le indagini non portarono a nessuna conclusione.

Ma **Hamid Gul** non era l'unico a cui la CIA segretamente si appoggiava sul campo: in alcuni rapporti si fanno i nomi di due leader della resistenza afghana contro i sovietici: **Ahmad Shah Massoud**, (1953-2001) e del suo rivale **Gulbuddin Hekmatyar**, (1947-vivente), di origini pashtun, commerciante di droga e armi, inizialmente appoggiato dai sovietici ed è protagonista, insieme ad un altro leader pashtun **Burhanuddin Rabbani**, (1940-2011 - fondatore della *Jamiat Islami*), di un rocambolesco salvataggio in extremis operato dall'Inter-Services Intelligence (ISI) nel 1974

poi fonda, nel 1975, il partito islamista radicale afghano **Hezb-i Islami** e nel 1979 collabora con la CIA contro i sovietici. Noto per la sua estrema spietatezza nell'uccidere i russi, **Hekmatyar**, si



ritiene sia stato collaboratore del ministro dell'intelligence saudita principe **Turki al-Faisal**.

Hekmatyar sarà primo ministro afgano dal 1996 al 1997, in seguito alla guerra civile e scamperà ad un attacco missilistico della CIA nel 2002.

Altri referenti più o meno diretti dei servizi segreti americani e del governo statunitense, in cahive di contenimento dell'espansione sovietica troviamo altri combattenti: **Sayyed Jamal**, **Zahid Al-Sheikh**, (fratello maggiore di **Khalid Shaykh Muhammad**), coinvolto nella nella pianificazione dell'**Operazione Bojinka** nel 1985 e più tardi nell'attacco al WTC del 1993, **Ahmed Badeeb**, (uomo del principe **al-Faisal** e maestro di **Osama bin Laden**, nel periodo scolastico), **Jalaluddin Haqqani** (1939 2014), che nell'ottobre 2001, viene nominato comandante militare dei talebani e **Abdul Rab Rasul Sayyaf**, (1949-vivente), fondamentalista wahabita e signore della guerra afgana, molto vicino a **Bin Laden**, che il Los Angeles Times chiamerà poi Sayyaf "*il destinatario privilegiato di denaro da parte dei governi saudita e americano*", nel 1985 fonda campi d'addestramento e scuole, frequentate anche da **Ramzi Ahmad Yusuf** e **Khalid Shaykh Muhammad**.

Tutti questi personaggi sono stati in gran parte appoggiati dallo sceicco cieco **'Omar Abdel-Rahman**, finanziato dal governo degli Stati Uniti nell'operazione **Cyclone**,

Nel 1984 incontro segreto tra leader dei *mujahiddin*, tra cui anche **Rasul Sayyaf**, **Osama bin Laden**, **Abdallah Azzam**, **Essam al Ridi** e "*misteriosi personaggi europei*"



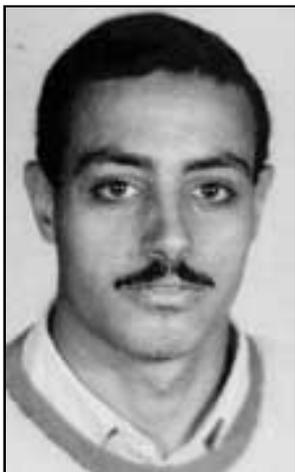
Altro personaggio tanto complesso quanto misterioso, indubbiamente legato all'addestramento dei *mujahiddin* in Afghanistan e alla formazione di *al-Qā'ida* è sicuramente **'Ali Abdul Saoud Mohamed** (1952-vivente), ex maggiore dell'esercito egiziano, due lauree, un master, un dottorato in Studi islamici, sergente istruttore a Fort Bragg (North Carolina) fino al 1989, per poi diventare ufficialmente **agente CIA**.

Nel 1984, 'Ali Mohamed viene assegnato all'ufficio del Cairo e poi all' ufficio di **Amburgo (Germania)**, dove ufficialmente entra in contatto con un ramo locale di Hezbollah.

Ufficialmente ritenuto doppio giocista, 'Ali Mohamed viene più volte segnalato, con dettagliate relazioni volte ad attirare l'attenzione della corte marziale e dell'intelligence, ma sempre ignorate, da un suo superiore il tenente colonnello **Robert Anderson**. Quest'ultimo, nel 1988, solleva più di una perplessità sull'ampia libertà di manovra di 'Ali Mohamed e sulla sua impunità per aver attivamente partecipato sul campo nella guerra contro i sovietici.

Si ritiene sia stato **traduttore per Al-Zawahiri** durante il suo tour per le moschee della California per raccogliere fondi per la resistenza contro i sovietici in Afghanistan, parallelamente al lavoro dello sceicco cieco **'Omar Abdel-Rahman**, negli anni '80 è stato addestratore di *mujāhidīn* in Afghanistan, tra cui **Osama bin Laden**, **El Sayyid Nosair**, **Mahmud Abouhalima**, **Harun Fadhl** e **Abu Jihad**. Collabora con **Khalid al Fawwaz** a Nairobi. Trascorre spesso i fine settimana tra il 1987 e il 1990, presso l'**al-Kifah Refugee Center di Brooklyn**, sede del **Maktab al-Khidamat (MAK)**, dove probabilmente insegna agli attivisti islamici negli USA, le tecniche di sopravvivenza, il riconoscimento armamenti sovietici e mostra loro i video di formazione della base militare di Fort Bragg, dove le forze speciali statunitensi si allenano.

Dall'altro versante, dentro Al-Qaeda, 'Ali Mohamed viene accusato da **Mohammed Atef Al-Masri** di passare informazioni alle autorità americane.



Ali Mohamed dal 1986 fino al 1990, vive a Santa Clara, in California, viaggia continuamente fra gli USA e l'Afghanistan, in questo periodo conosce l'allora studente egiziano **Khaled Abu el-Dahab** e lo aiuta, nel 1986, a trasferirsi negli Stati Uniti. **El-Dahab** si sposa un'americana e diventa cittadino statunitense trascorre, per sua stessa ammissione, diversi anni a coordinare le comunicazioni tra i membri, distribuire documenti falsi, tradurre in arabo manuali e mappe topografiche dell'esercito americano e seguire i trasferimenti di denaro raccolto dai vari enti di beneficenza islamici apparenti ai leader della rete del terrore, (in particolare **Omar Abdel-Rahman** e **Mustafa Shalabi**), organizza le visite di **Al-Zawahiri** alle moschee della California dal 1993 al 1995, diventa così, il braccio destro di **'Ali Mohamed** e viaggiano insieme tra l'Afghanistan e gli USA.

A partire dal 1990, l'appartamento di El-Dahab diventa un hub di comunicazione importante per le cellule di al-Qaeda e la Jihad islamica in tutto il mondo. Per gran parte del 1990, il governo egiziano taglia i collegamenti telefonici diretti verso paesi come il Sudan, Yemen, Afghanistan o in Pakistan, nel tentativo di interrompere le comunicazioni tra i militanti radicali. Così Dahab agisce da operatore telefonico per la rete della Jihad islamica, utilizzando una funzione di chiamata a tre vie per collegare gli operatori nei paesi lontani. Comunica con **Osama bin Laden**, in Sudan fino al 1996.

Si iscrive in una scuola di volo degli Stati Uniti per imparare a volare aerei ed elicotteri, ma in seguito scappa in Egitto dove viene arrestato nell'ottobre del 1998.



In seguito, **'Ali Mohamed** viene accusato e condannato per il coinvolgimento negli attentati alle ambasciate statunitensi in Kenya e Tanzania il 7 agosto 1998 e per il presunto coinvolgimento nell'Operazione **Millennium Plot**. Il suo ruolo non si è mai capito bene e le informazioni rimangono davvero scarse, il suo appartamento a Sacramento, in California viene perquisito da cima a fondo in un blitz dell'FBI nell'agosto del 1998.

Ufficialmente è stato segretamente catturato il 10 settembre 1998 su mandato del sostituto procuratore **Patrick Fitzgerald**, ma di lui non si sa più nulla dal 2001, la sua condanna "è stata rinviata a tempo indeterminato".

Le vicende di **Ali Mohamed** si intrecciano anche con due personaggi poco noti, ma dalle vicende interessanti:

l'americano-egiziano **Ihab Mohamed Ali Nawawi**, (1962-vivente) ex combattente in Afghanistan contro i sovietici, diventato pilota personale di **Osama bin Laden** nei primi anni '90. Ha lavorato per la Lega musulmana mondiale in Pakistan, arrestato il 18 maggio 1999, a Orlando e nel settembre del 2000, è stato accusato di oltraggio alla corte e falsa testimonianza, rilasciato nel 2009.

l'americano-egiziano **Essam al-Ridi** veterano anche lui della resistenza contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan



La nascita di *al-Qā'ida*

Nel 1989, dopo il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan, (altri ritengono anche prima nel 1988), Bin Laden e Azzam, decidono di consolidare il loro movimento e fondare *al-Qā'ida* (letteralmente: *la Base o la fondazione*), dalle radici del **Maktab al-Khidamat (MAK)**. Secondo alcune affermazioni dell'ex-ministro degli Esteri britannico **Robin Cook**, originariamente il nome *al-Qā'ida* richiama un database del governo USA, con i nomi di migliaia di *mujāhidīn* arruolati dalla CIA per combattere contro i sovietici in Afghanistan, ma più in generale, conteneva informazioni che potessero essere utili per realizzare mobilitazioni internazionali contro il potere costituito e ottenere maggiore visibilità. Bin Laden ritorna poi in Arabia Saudita, viene accolto come eroe del jihād, ma ci resterà per poco.



Fra i padri fondatori della più grande associazione terroristica mondiale troviamo: **Osama bin Laden** (1957-2011), **Ayman Mohammed Rabie al-Zawahiri** (classe 1951-vivente, medico egiziano, master in chirurgia, sarebbe stato allievo di **Muhammad Qutb**, (1919-2014), fratello minore del famoso **Sayyid Qutub**, che si trasferì in Arabia Saudita dopo il suo rilascio dalla prigione in Egitto divenendo professore di Studi Islamici, tanto da poter pubblicare e promuovere, nell'area del golfo, le opere del fratello, ora a capo dell'organizzazione dopo la morte di bin Laden).

Al-Zawahiri nasce da una famosa famiglia egiziana che vanta magistrati, letterati e medici, il cui era un famoso dermatologo, da giovane si inserisce nel movimento politico dei Fratelli Musulmani (*al-Ikhwān al-Muslimūn*), ritenuto a capo della Jihad islamica egiziana (*al-Jama'at al-jihad al-Islamiyya al-masriyyun*), è in Afghanistan negli anni '80 e nel 1990, collabora con la Mezzaluna Rossa in Pakistan.

Finita la guerra contro i sovietici, **Al-Zawahiri** ritorna in Egitto. Nel 1985 va in Arabia Saudita a esercitare la professione medica a Jeddah e approfitta per compiere *hajj* (pellegrinaggio), con tutta probabilità, nel 1986, conosce **Osama bin Laden** a Jeddah (o forse prima in Afghanistan).

Nel 1993, sotto lo pseudonimo di Abdul Mu'iz, viaggia in lungo e in largo gli Stati Uniti, soprattutto in California. Verso la fine del 1996 viene arrestato in Daghestan e **incarcerato in Russia per 6 mesi dai Servizi Federali per la Sicurezza** dopo aver provato apparentemente a reclutare combattenti jihadisti in Cecenia, viene comunque rilasciato al confine con l'Azerbaigian.

Al-Zawahiri è ritenuto responsabile del massacro di *Deir el-Bahari* (Luxor - Egitto), il 17 novembre 1997,



Al-Zawahiri è ritenuto a tutt'oggi, il capo supremo di *al-Qā'ida*.



Al-Zawahiri, durante la sua permanenza in Afghanistan, diventa amico di **Ahmed Khadr** (1948-2003), cittadino egiziano-canadese, ritenuto un finanziere di Al-Qaeda, attivo soprattutto in Afghanistan durante l'occupazione sovietica, ufficialmente per i rifugiati afgani, impegnato nella realizzazione di progetti agricoli lavora per un'organizzazione finanziata in parte dalla *Canadian International Development Agency*.

Khadr conosceva anche **Abdallah Azzam**, ma ebbe con lui una controversia in merito ad una questione di soldi e un tribunale della Shari'ah presieduto dal

sudanese **Jamal Ahmed Mohamed al-Fadl**, (classe 1963-vivente) diede ragione a Khadr, accusando Azzam e Bin Laden di appropriazione indebita, a sua volta Bin Laden accusò al-Fadl di



aver trafugato 110 mila dollari **Al-Fadl**, militante di Al-Qaeda fin dalla sua formazione, nel 1988, diserta e diventa poi informatore per il governo degli Stati Uniti sulle attività di al Qaeda.

Khadr, gravemente ferito nel 1992, ritorna in Pakistan, viene arrestato il 3 dicembre 1995 dalle forze speciali pakistane per il suo presunto ruolo nel bombardamento dell'ambasciata egiziana a Islamabad, subito l'11 settembre 2001 Khadr viene ritenuto uno dei responsabili e nel luglio 2002 uccide sergente dell'esercito degli Stati Uniti. 1° Classe **Christopher Speer**.

viene ucciso il 2 ottobre del 2003, insieme ad alcuni membri di Al-Qaeda e a talebani, in una sparatoria con le forze di sicurezza pakistane vicino al confine con l'Afghanistan.

Vi sono poi: **Abdallah Azzam**, **Abu Ubaidah al-Banshiri** (1950-1996), **Jamal Ahmed Mohamed al-Fadl**, **Wael Hamza Julaidan** (saudita - 1958-vivente, già membro del MAK con Azzam, è stato presidente del centro islamico di Tucson - Arizona dal 1984 al 1985), **Mamdouh Mahmud Salim** (chiamato anche **Abu Hajer al-Iraqi** - sudanese, ingegnere nelle telecomunicazioni - 1958-vivente, arrestato nel 1998 in Germania, addestratore fondamentalista che si basava molto nelle opere di Ibn Taymiyyah), **Nasir Abdel Karim al-Wuhayshi**, (yemenita - 1976 - ucciso nell'attacco di un drone USA in Yemen nel giugno del 2015), **Qasim al-Raymi** (yemenita - 1978-vivente), **Atiyah Abd al-Rahman** (libico - 1970- ucciso nell'attacco di un drone USA nel 2011), **Mohammed Loay Bayazid** (cittadino americano in sintonia con gli sciiti, ha frequentato il centro islamico di Tucson e nel 1985 va in Afghanistan per combattere con i *mujaheddin*, nel 1994 ritorna negli USA) e **Mohammed Atef Al-Masri** (deceduto nel novembre del 2001 a Kabul in un attacco di un drone americano, ingegnere agricolo, sempre in movimento tra Sudan, Afghanistan, Bosnia, Albania).



Con l'invasione del Kuwait, da parte dell'Iraq di **Saddam Hussein** e la conseguenza risposta americana con la prima guerra del Golfo (1990-1991), per **Osama bin Laden** restare in Arabia Saudita, alleata degli USA nella lotta contro l'Iraq, risultava difficile ancor di più, dopo l'arresto in un appartamento del New Jersey, di **El Sayyid Nosair**, (cittadino egiziano e americano dal 1989, nato nel 1955, coinvolto nella raccolta fondi per i *mujahiddin* presso la **moschea Farouq a Brooklyn**, in possesso di materiale e contatti che riconducevano direttamente a Bin Laden, in seguito reo colpevole dell'attacco al WTC di New York

del 1993, insieme a **Ramzi Yousef**, **Mahmud Abouhalima**, **Mohammad Salameh**, **Nidal A. Ayyad**, **Abdul Rahman Yasin**, **Zahid Al-Sheikh** e **Ahmed Ajaj**).

In seguito ad un incontro con re **Fahd** e il principe **Sultān**, ministro della difesa saudita, **Bin Laden** propose loro un'alleanza anti-Saddam usufruendo degli ex-combattenti della guerra in Afghanistan, ma la proposta non venne accolta e l'Arabia Saudita acconsentì all'ingresso delle truppe americane nel territorio. Quando le truppe di Saddam Hussein si ritirarono dall'Iraq, gli americani rimasero di stanza in Arabia Saudita, Bin Laden rompe i ponti con il regime saudita, emana una fatwa contro l'Arabia Saudita, scatenando le crescenti ostilità fra il casato reale e i gruppi di Ulema che si opponevano agli accordi fra regime e Stati Uniti d'America e riesce a fuggire clandestinamente dal paese con il pretesto di partecipare ad un incontro islamico in Pakistan, nell'aprile del 1991, trasferendosi, poi Sudan nel 1992

Solo da questo momento (1990/1991) Bin Laden rappresenta una minaccia vera e propria a livello internazionale.



Altra figura di rilievo nella formazione dell'ideologia jihadista moderna è sicuramente **Anwar al-Awlaki**, (1971-2011), nato negli USA da genitori yemeniti, ingegnere civile, nel 1993 visita l'Afghanistan occupato dai sovietici, nel momento di formazione dei talebani di **Mullah Omar**. Al-Awlaki era una figura di spicco quale predicatore e reclutatore del jihadismo moderno con stretti legami con **Bin Laden** e i terroristi dell'11 settembre 2001 quand'era imam a Denver (1994), San Diego (1996-2000) e in Virginia (2001-2002). Arrestato e processato più volte per adescamento alla prostituzione negli Stati Uniti e in seguito anche nello Yemen (2004) Le sue figure di riferimento ideologico ancora una volta lo sceicco salafita hanbalita saudita **Muhammad ibn al Uthaymin** (1925-2001) e **Sayyid Qutub**.



Altro personaggio chiave di al-Qà'ida è **Mohammed Salah al-Din Zaidan** (nome di battaglia **Saif al-Adel**, classe 1960 o 1963) ex colonnello delle forze speciali egiziane, esperto in esplosivi, probabilmente addestrato nell'Unione Sovietica, probabile la sua partecipazione alla battaglia di Mogadiscio nel 1993 e prende contatto con Bin Laden nel 1994 in Sudan. Entra a tutti gli effetti nel consiglio direttivo di al-Qà'ida e supervisionerà il gruppo subito dopo la morte di bin Laden, nel 2011.



Alla lista vanno aggiunti anche **Fahid Mohammed Ally Msalam**, (1976-2009), noto anche come **Usama al-Kini** terrorista keniano, coinvolto direttamente negli attentati alle ambasciate in Kenya e in Tanzania nel 1998, ritenuto il capo delle operazioni di al-Qaeda in Pakistan dal 2007. E' stato ucciso insieme allo **Sheikh Ahmed Salim Swedan** in un attacco di drone americano il 1 gennaio 2009 in Pakistan, presso la città di Karikot.



Così come **Khalid Sheikh Mohammed**, fratello minore di **Zahid Al-Sheikh**, (che abbiamo incontrato in Afghanistan con



ingegnere meccanico, classe 1964 o 1965, vissuto tra il Pakistan e il Kuwait, con oscuri legami con lo sceicco wahabita **Abdallah bin Khalid al-Thani**, ex ministro degli affari religiosi del Qatar e ministero degli interni nel gennaio 2001, che lo avrebbe protetto dall'arresto dell'FBI e CIA nel 1996 e alla fine del 2001, grazie al sostegno anche di **Abdul Karim al-Thani**, altro componente della famiglia reale qatariota, che sembra abbia più volte ospitato anche **Abu Mus'ab al-Zarqawi**. Nel 1994 per Khaled Sheikh Mohammad va nelle Filippine per lavorare con suo nipote **Ramzi Yousef** e suo fratello **Zahid Al-Sheikh** sul **progetto Bojinka**, una volta scoperto, fugge e torna tornato in Qatar al suo lavoro come ingegnere di progetto presso il Ministero dell'elettricità e dell'acqua del paese. Nel 1995 incontra Bin Laden in Sudan e nel 1996 li ritroviamo entrambi in Afghanistan al fianco del capo guerrigliero e docente fondamentalista di

scienze islamiche **Abdul Rasul Sayyaf**, classe 1949, ritenuto, appunto, il mentore di Khalid Shaykh Muhammad e di Ramzi Yousuf. A partire dal 2007, Sayyaf è un membro influente del Parlamento afgano e ha chiesto una sanatoria per gli ex *mujaheddin*. È sospettato di essere uno dei mandanti dell'assassinio di **Ahmad Shah Massoud**, il 09 settembre 2001.

Arrestato il 01 marzo 2003 in Pakistan insieme a **Mustafa al-Hawsawi**, **Khalid Sheikh Mohammed** è ritenuto ufficialmente l'ideatore degli attacchi dell'11 settembre 2001 a New York è tuttora detenuto per crimini di guerra e per omicidio in virtù del Military Commissions Act del 2006 e rischia l'esecuzione capitale qualora fosse riconosciuto colpevole.



Anche **Ramzi bin al-Shibh**, classe 1972, yemenita merita esser citato quale forti legami con il terrorista numero 1 degli attacchi dell'11 settembre 2001 ovvero **Mohammad Atta**. Nel 1995, infatti, dopo il diniego del visto per gli USA, si reca in Germania, ad **Amburgo**, dove chiede asilo politico, sostenendo che di essere un rifugiato politico dal Sudan, ma nel 1997, il giudice gli nega la richiesta di asilo e ritorna così nello Yemen, ma poco dopo riesce incredibilmente a tornare ad Amburgo con un visto con il suo vero nome ed è qui che si trova ad essere compagno di stanza di **Mohammad Atta**. Nel 1999 si trasferisce a Kandahar incontrandosi con **Khalid Sheikh Mohammad**. **Bin al-Shibh** è ufficialmente considerato come il 20° dirottatore dell'11 settembre, in quanto furono numerosi fuorono i suoi tentativi di ottenere un visto per gli Stati Uniti nel corso del 2000, ma tutti

gli furono negati, proprio nel periodo in cui **Ziad Jarrah**, **Marwan al-Shehhi** e **Zacarias Moussaoui** (altri attentatori oltre a Mohammad Atta), si iscrivevano alle scuole di volo in Florida e ricevevano costantemente soldi proprio da Bin al-Shibh. Viene catturato in Pakistan l'11 settembre 2002, nel corso di uno scontro a fuoco a Karachi e trasferito a Guantanamo. Sospettato di essere coinvolto nell'attentato del 2000 alla nave militare USS Cole, oltre ad esser stato il "coordinatore" degli attacchi dell'11 settembre.

Due parole anche su **Mohammed Atta**, architetto egiziano, con cittadinanza tedesca, leader kamikaze del gruppo di attentatori dell'11 settembre.

Non è comunque semplice trarre un profilo ben preciso di Atta e, ancor meno degli altri compagni terroristi dell'11 settembre, in quanto le notizie sono frammentarie e discordanti fra loro, soprattutto per quanto riguarda le identità e gli spostamenti.

Atta, come abbiamo visto, era grande amico di **Ramzi bin al-Shibh**. Si sono conosciuti nel 1999 ad Amburgo, insieme a **Marwan al-Shehhi** e **Ziad Jarrah** ed hanno affittato un appartamento insieme.

Secondo le fonti ufficiali, i tre, nel 1998/'99, sarebbero stati avvicinati da un certo **Khalid al-Masri**, (il cui omonimo cittadino libanese/tedesco, nato in Kuwait venne arrestato e torturato



ingiustamente) che, a sua volta, li avrebbe messi in contatto con **Mohamedou Ould Slahi**, brillante ingegnere delle telecomunicazioni mauritano di Duisburg (Germania), dal 1991 al 1992 *mujaheddin* in Afghanistan oggi detenuto a Guantanamo, che avrebbe consigliato i tre compagni di fare addestramento in Afghanistan, prima di andare

direttamente in Cecenia.

Già noto ai servizi di intelligence tedesca e americana in quanto il cugino di Slahi ed ex cognato è **Mahfouz Ould al-Walid**, classe 1975, noto anche come **Abu Hafs al-Mauritania**, ritenuto un consigliere spirituale di **Osama bin Laden**, anche se ufficialmente non concordava con gli attacchi dell'11 settembre e questo segnò la rottura e l'uscita da al-Qa'ida, nel 2001, insieme a **Mustafa Hamid**, **Abdullah Ahmed Abdullah**, **Saeed al-Masri** e **Saif al-Adel**. Veterano della guerra contro i sovietici, studioso islamico e poeta **al-Walid** sfugge ad un blitz americano a Khartoum (Sudan) nel 1998, ordinato dal presidente Bill Clinton e si rifugia dapprima in Iran. Forse coinvolto negli attentati di Casablanca del 2003, **al-Walid** si scontrò anche con al-Zarqawi su molte linee di pensiero di Al-Qaeda.

Ritornando a **Mohammed Atta**, la versione ufficialmente riconosciuta può essere brevemente descritta nel modo seguente: laureato in architettura nel 1990, trasferitosi in Germania nel 1992 per continuare gli studi, Atta, figlio dell'avvocato **Mohammed al-Amir Atta** (di lontane origini saudite), ritorna al Cairo nel 1995 per un breve periodo, si fa crescere la barba. Tornato in Germania, frequenta la moschea radicale *al-Quds* e una moschea turca di Harburg.



Qui Mohammed Atta conosce anche **Said Bahaji**, **Zakariya Essabar**, **Mounir el-Motassadeq**, **Abdelghani Mzoudi** e **Mohammed Haydar Zammar** (cittadino tedesco, nato nel 1961 in Siria, traduttore in Arabia Saudita e camionista in Germania, avrebbe combattuto sia in Afghanistan, sia in Bosnia, più volte tenuto sott'occhio dalle autorità tedesche e dalle varie intelligence, coinvolto nelle indagini tedesche sui militanti islamici nell'area di Amburgo, denominate *Operation Zartheit* dal 1997 al 2000, trasferitosi poi a Boston dal 2000, arrestato dalla polizia marocchina con l'assistenza degli Stati Uniti il 27 ottobre 2001, segretamente inviato in Siria per detenzione a tempo indeterminato nel centro di detenzione di Damasco, in seguito, rilasciato come parte di uno scambio di prigionieri tra il gruppo ribelle islamista siriano *Ahrar al-Sham* e il governo siriano nel settembre 2013; nel 2013 si sarebbe trasferito a **Raqqa** e si sarebbe unito allo **Stato Islamico - Da'esh**, da dove si occuperebbe di organizzare i fondi da destinare al gruppo jihadista salafita egiziano *Ansar Bait al-Maqdis*, attivo nel Sinai).

L'11 Aprile 1996, nel giorno di inizio operazione israeliana "*Grappoli d'ira*" in Libano, Atta scrive il suo testamento in moschea. Viene licenziato nel 1997 dal suo lavoro in una società di pianificazione urbanistica di Amburgo, nel 1999 va in Arabia Saudita ufficialmente per compiere *hajj* per una seconda volta, ma sta giù 3 mesi, denuncia la perdita del passaporto e ne fa uno nuovo, da lì le fonti ufficiali dicono sia andato a Karachi (Pakistan) a trovare **Mohammed Atef**, **Osama Bin Laden** e **Khaled Sheikh Mohammed**, fino a febbraio 2000, ritornato ad Amburgo, denuncia il furto del suo passaporto.

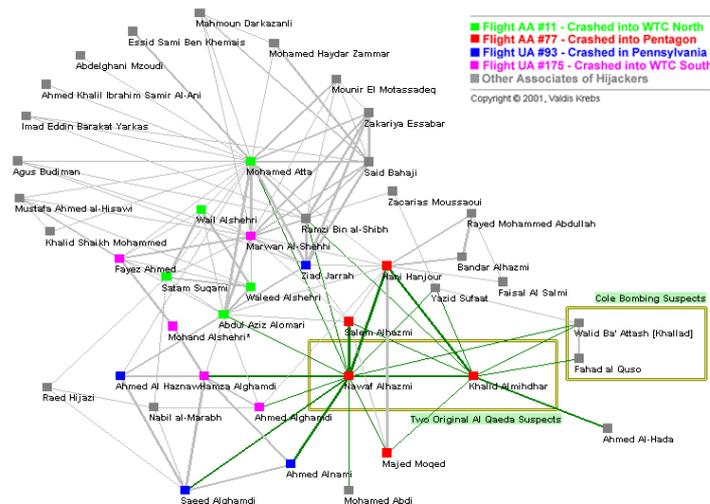
Da marzo 2000 **Atta** invia circa 50, 60 email a scuole di volo in Florida, per informazioni sui corsi di volo. Il 17 maggio 2000 richiede un visto per gli USA. Il 02 giugno prende un autobus e va a Praga e di lì negli USA, mentre **Marwan al-Shehhi** ci va via Bruxelles. **Atta** comincia addestramento di volo il 07 luglio 2000. I bonifici per il mantenimento gli sarebbero arrivati, dagli Emirati arabi, da **Ammar Al Baluchi** (chiamato anche: **Ali Adoul Aziz Ali** - cittadino pakistano, nato in Kuwait), nipote di Khaled Sheikh Mohammed e cugino di Ramzi Yousef, A settembre pilota privato e dicembre 2000 acquisisce licenza di pilota commerciale. Nel febbraio 2001 ritorna ad Amburgo dopo la trasferta in Afghanistan.

Il 04 gennaio 2001, **Atta** vola in Spagna per coordinarsi con **Ramzi bin al-Shibh** e da aprile dello stesso anno **Atta** e **al-Shehhi** compiono diversi viaggi tra la Spagna e gli USA, predono in locazione un appartamento in Virginia a 840 dollari al mese di affitto, viaggiano a Las Vegas per incontrarsi con altri piloti, ritornano a luglio 2001 in Spagna per partecipare al vertice di Tarragona. Si incontrano con **Nawaf al-Hazmi**. Il 23 agosto gli viene revocata la patente in contumacia per non essersi presentato per la citazione in giudizio per guida senza patente in precedenza e lo stesso giorno, il Mossad informa la CIA una lista di 19 nomi che progettano un attentato.

Il 10 settembre, secondo la versione ufficiale, **Atta** e **Abdulaziz al-Umari** (di cui non si sa veramente quasi nulla di lui) partono in auto dalla Florida per Boston. Qui avrebbero dovuto imbarcarsi per dirottare il volo che si sarebbe schiantato sulla prima torre, ma non si fermano a Boston. Proseguono in direzione Nord, per 300 km fino a Portland. A Portland si fanno continuamente notare per i propri schiamazzi notturni, e pagano con carte di crediti intestate a loro nome. La mattina dell'11 settembre prendono un aereo per Boston, dove partirà il volo 11 della American Airlines da dirottare sulla torre Nord del WTC.

Al momento di imbarcarsi da Boston sul volo AA-11, la valigia che Atta aveva imbarcato sul volo Portland - Boston non viene scaricata in tempo utile. Atta è costretto a imbarcarsi senza la valigia, che resterà clamorosamente per ore nell'aeroporto di Boston (o Portland?), prima di venire recuperata dall' FBI. All'interno, a parte qualche effetto personale, vi erano tutti i nomi dei dirottatori con i vari posti assegnati, manuali di volo, divise rubate dell' American Airlines, una copia del corano e il suo testamento (tenendo conto che quella sua valigia si sarebbe dovuta imbarcare con lui nello stesso volo). All'aeroporto di Portland vengono ripresi dalla telecamere di sorveglianza.

Vi sono diverse questioni ancora non risolte nella storia dei 19 dirottatori dell'11 settembre e diverse teorie come ad esempio l'ipotesi di **Ralph Shoeman** (Bertrand Russel Peace Foundation) che suppone la presenza di due Mohammed Atta, uno ad Amburgo, già noto all'intelligence tedesca e un pilota a Venice (Florida), oppure la totale assenza di informazioni su **Abdulaziz al-Umari**, che in prima momento, venne confuso con **Abd al-Rahman al-Omari**, pilota di linea saudita, oppure un omonimo sempre di **al-Umari** che si presentò spontaneamente alle autorità rubato a Denver nel 1995, l'incredibile recupero dalle macerie del WTC dei passaporti integri di **Satam al-Suqami**, **Ziad Jarrah** e **Saeed al-Ghamdi**



Mappa schematica semplificata dei contatti fra i terroristi legati all'11 settembre 2001

(clicca per ingrandire) © Copyright 2001 Valdis Krebs di Orgnet



A luglio 2016, il Dipartimento di Stato degli USA ha declassificato una parte delle ormai famose 28 pagine segrete del Rapporto della Commissione d'inchiesta del Congresso sull'11 Settembre. Il documento reso pubblico è noto come "File 17". «Le informazioni contenute nel 'File 17' si basano su ciò che è scritto nelle 28 pagine», assicura l'ex senatore democratico **Bob Graham**, co-presidente della inchiesta svolta del Congresso.

Il "File 17" mette in evidenza le attività sospette in particolare di quattro sauditi: **Fahad al Thumairy**, **Omar al Bayoumi**, **Osama Bassnan** e **Mohdhar Abdullah**. Il primo era un diplomatico e un imam della moschea King Fahad di Culver City, in California, generosamente finanziata dalle



istituzioni wahabite di Riyadh. È sospettato di aver aiutato due dei dirottatori dopo il loro arrivo a Los Angeles e di aver dato vita ad un gruppo jihadista, accusa che ha sempre respinto.

Nel febbraio 2000 al Thumairy incontrò Omar al Bayoumi, poco prima che quest'ultimo avesse un colloquio con i dirottatori. Al

Thumairy nega di aver conosciuto al Bayoumi ma i due hanno avuto decine di conversazioni telefoniche tra il 1998 e il 2000. Il **6 maggio 2003** al Thumairy cercò di tornare negli Stati Uniti. Le autorità Usa invece di aspettarlo in aeroporto per arrestarlo decisero inspiegabilmente gli rifiutargli in visto, lasciando così libero in Arabia Saudita. Da parte sua Omar al Bayoumi aiutò i dirottatori a trovare un appartamento a San Diego, città dove molti arabi lo ritenevano un agente dell'intelligence saudita. Al Bayoumi lasciò gli Stati Uniti nell'agosto del 2001, settimane prima degli attacchi dell'11 settembre.

Un suo collaboratore, **Osama Bassnan**, è stato in contatto frequente con i dirottatori e molti lo ricordano come un sostenitore di Osama bin Laden. Anche lui è libero. Il quarto saudita indicato nel "File 17", Mohdhar Abdullah, ha fatto da traduttore ai due dirottatori e li ha aiutati ad aprire conti bancari. È stato espulso verso lo Yemen nel maggio 2004. Per il ministro degli esteri saudita Adel Jubeir il "File 17" non conterrebbe alcuna informazione utile alle indagini.



Dal 1994 al 1996 l'ascesa dei talebani in Afghanistan fu repentina, tanto che nemmeno l'eroe della resistenza afghana contro i sovietici **Ahmad Shah Massoud**, detto il "*Leone del Panjshir*" (1953-2001) riuscì a fermarli costretto ad abbandonare Kabul nel settembre 1996, formando così l'Alleanza del Nord. Massoud venne assassinato in un attentato suicida il 9 settembre 2001 da due tunisini che si fingevano giornalisti di una emittente marocchina. Sulla base delle indagini svolte dalla polizia belga, in quanto, i tunisini provenivano dal famigerato quartiere **Molenbeek** di Bruxelles (da cui provenivano gli attentatori del **Batclan di Parigi del 13 novembre 2015**, ma reso celebre anche per l'attentato al Museo Ebraico di Bruxelles del maggio

2014, la cellula jihadista di Verviers che stava organizzando attentati in Europa smantellata nel gennaio del 2015 e l'attentato fallito sul treno francese dell'agosto 2015). Uno degli attentatori muore suicida nell'esplosione di una bomba inserita nella propria finta telecamera, il secondo falso giornalista viene catturato dalle guardie del corpo di Massoud e rinchiuso. Da lì, però, riesce a scappare ma, in seguito, ucciso con un colpo di fucile da una guardia del corpo.

Il mandante sembra sia stato un certo **Sayf Allāh Ben Hassine**, (alias: Abū 'Ayād al-Tūnusī) capo e fondatore dell'organizzazione salafita tunisina detta *Ansār al-Sharī'a*, (a cui si attribuisce l'attentato di Susa -Tunisia del 2015), rimesso in libertà, in seguito alla rivoluzione tunisina "dei Gelsomini" del 2011. Viene accusato dell'omicidio anche **Abd al-Rasul Sayyaf**.

Due giorni dopo l'assassinio di Massoud, era l'11 settembre 2001.



Da al-Qā'ida in Iraq a Da'esh



Dopo l'invasione guidata dagli Usa del 2003, **Ahmad Fāhil al-Nazāl al-Khalā** (in arte **Abu Mus'ab al-Zarqawi 1966-2006**), che veniva anche chiamato come "*sheikh dei macellatori*", costruì una vera e propria rete di resistenza degli iracheni amareggiati e delusi dalla governo sciita di **al-Maliki**, ma composta anche da jihadisti stranieri. Mandò kamikaze per farsi saltare in aria alle ambasciate, alberghi e altri obiettivi occidentali, tra cui la sede delle Nazioni Unite a Baghdad, per screditare l'occupazione americana. Poi i suoi combattenti hanno cominciato a bombardare e decapitare musulmani sciiti e distruggendo i loro luoghi sacri soprattutto sciiti.

Delinquente fin dall'adolescenza, il giordano **al-Zarqawi** è stato educato in una scuola coranica, proprio perché la madre era preoccupata del suo comportamento: beveva alcool, era pieno di tatuaggi e litigava spesso. Qui incontra. Durante l'intifada palestinese, diviene capo della base paramilitare "*Bayt al-Maqdis*" nel villaggio di al-Marw, vicino a Irbid.

L'incontro fra **Azzam** e **al-Zarqawi** risulta essere di fatale importanza nel quadro della formazione ideologica di quest'ultimo. Al-Zarqawi, infatti, dopo questo incontro, parte, alla fine del 1980, per i campi afgani, dove, invece di combattere contro l'Armata russa fino al suo ritiro, **diventa reporter per una newsletter online insieme a Osama bin Laden** e si trasferisce poi nel 1989 proprio a Peshawar (Pakistan), per poi tornare nel 1992 in Giordania, portando con sé **Abu Muhammad 'Asem al-Maqdisi**, ritenuto, insieme ad Azzam, il vero mentore di al-Zarqawi.



'Azim Muhammad Tahir al-Barqawi (in arte **Abu Muhammad 'Asem al-Maqdisi**) nasce nel 1959 a Nablus (Giordania) sotto occupazione militare israeliana dal 1967, ed è un politico e scrittore giordano-palestinese, di orientamento salafita (nello specifico hanbalita vicino a Ibn Yaymiyya e wahabita); è ritenuto l'ideologo-chiave contemporaneo relativamente all'universo intellettuale jihadista. Si oppose alla dinastia saudita criticando l'avvicinamento alla democrazia e al secolarismo. Nel 1992 torna in Giordania dal Pakistan.

Incarcerato per ben tre volte dalle autorità giordane dal 1995 al 1999, periodo in cui conosce al-Zarqawi, dal 2000 al 2005 e dal 2008 al 2014, rilasciato ufficialmente per la sua opposizione a Da'esh.

Al-Zarqawi e Azzam vengono arrestati entrambi nel 1993 dai servizi segreti giordani e condannati a 15 anni di reclusione per possesso di armi e passaporti falsi.

In carcere **al-Zarqawi** memorizza tutto il Corano e, vergognandosi del suo burrascoso passato, cerca di cancellare i suoi tatuaggi con l'acido che gli lascia brutte cicatrici su tutto il corpo. Inoltre, il suo carisma e la reputazione di ex combattente afgano, unite al suo nuovo fervore religioso, gli permettono di governare su un piccolo gruppo di delinquenti e divenire il loro leader. Viene poi rilasciato nel 1999, (insieme a **al-Maqdisi**), per il provvedimento di amnistia in occasione dell'incoronazione del nuovo re Abdullah II di Giordania. Progetta nel 2000 un attentato dinamitardo contro un grande albergo della capitale Amman, in qualità di attività sovversiva contro il regno Hashemita, ma viene scoperto scappa nuovamente in Afghanistan dove resta fino al momento in cui, dopo l'**11 settembre 2001**, gli americani intervengono militarmente contro i talebani.

Scisma all'interno di al-Qa'ida nel 2001

Nei primi mesi del 2001, si assiste ad uno scisma nella strategia di **al-Qa'ida in Afghanistan: Muhammed Atef** si schiera con **Bin Laden**, (a seguito anche del matrimonio fra i loro figli), mentre i leader come **Saif al Adel** si schierarono con il **Mullah Omar**



All'inizio di settembre del 2001, al-Zarqawi è stato anche in Iran fino al dicembre dello stesso anno

Si unisce inizialmente ad una formazione separatista sunnita salafita (ma con radici anche curde) denominata “*Ansar al-Islam*” (*I partigiani dell'Islam* - fondata nel 2001), nei campi nel nord-est dell'Iraq vicino al confine iraniano, il cui capo era il **Mullah Krekar**, classe 1956, con moglie e figli di cittadinanza norvegese, più volte arrestato e procesato anche in Norvegia prima di fondare un gruppo tutto suo: *al-Jama'at al-Tawhid wa al-Jihad* (1999-2004), in seguito denominata *Tanzim Qaidat al-Jihad fi Bilad al-Rafidayn* (2004-2006).

La ferocia perpetrata dai membri di al-Qaida in Iraq è impressionante, fra decapitazioni con coltelli arrugginiti, bombe suicide legate a disabili mentali per poi essere a distanza fatta esplodere fra la folla, esplosivi nascosti nei cadaveri per esser fatti saltare ai funerali, conducendo una massiccia campagna di attentati contro le forze di sicurezze del governo iracheno sciita, contro i militari americani, diplomatici, civili a Najaf, Karbala, Baghdad e ricordiamo anche l'attentato contro le forze armate italiane a Nassirya nel 2003 e nel 2006.

Il giorno 2 maggio 2011 Osama bin Laden venne ucciso ad **Abbottabad (Pakistan)**, durante un attacco di assaltatori Navy SEAL della Marina degli Stati Uniti avvenuto nel suo complesso fortificato. Ufficialmente al-Zawahiri prende le redini del gruppi, ma rimane uomo di spicco di al-Qa'ida anche **Saif Al-Adel** che sarà poi arrestato nel 2013 in Iran e rilasciato nel 2015 insieme ad altri quattro importanti membri di al Qaeda dall'Iran, nell'ambito di uno scambio segreto di prigionieri, visto che un diplomatico iraniano era prigioniero di una branca di al Qaeda in Yemen; non si sa dove Adel si trovi al momento. Adel è sulla lista statunitense dei 50 terroristi più ricercati; per la cattura di Adel, accusato degli attentati alle ambasciate statunitensi in Tanzania e Kenya nel 1998, è prevista una taglia di 5 milioni di dollari.



Mujahideen Shūrā Council (MSC)

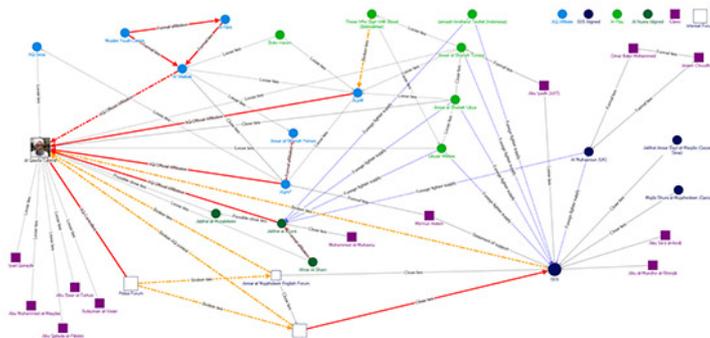
Bandiera Ansar al-Islam	Bandiera al-Jama'at al-Tawhid wa al-Jihad	Bandiera Tanzim Qaidat al-Jihad fi Bilad al-Rafidayn

al-Zarqāwī è stato ucciso durante un attacco aereo congiunto compiuto da forze statunitensi e giordane il **7 giugno 2006** in una casa vicino a Ba'qūba

Mentre la guerra si svolgeva nella vicina Siria nel 2012, al-Baghdadi inizia ad inviare alcuni dei suoi uomini oltre il confine. I precursori dello Stato Islamico dell'Iraq cominciano a rivaleggiare con Jabhat al-Nusra, ramo siriano affiliato ad al-Qaeda in termini di dimensioni e potenza.

Aiutato da migliaia di combattenti stranieri, tra cui molti dalla Gran Bretagna, al-Baghdadi e i suoi uomini strappano il controllo della città di **Raqqa**, nella parte settentrionale della Siria sulle rive dell'Eufrate.

La frattura fra al-Qa'ida e Da'esh



Mappa schematica semplificata dei collegamenti fra Al-Qaida, Da'esh e An-Nusra in seguito alla frattura (febbraio 2013). (clicca per ingrandire) © Copyright Intelwirepro - Sources: J.M. Berger, Clint Watts, FPRI and SelectedWisdom.com

Si distacca definitivamente da An-Nusra nel febbraio 2014, al-Baghdadi ignora le chiamate di **Ayman al-Zawahiri** per ISI di lasciare la Siria a Jabhat Al-Nusra. Invece, al-Baghdadi rinomina il suo gruppo in **Stato Islamico dell'Iraq e del Levante** e ripiega la sua offensiva in Siria, catturando la maggior parte dei pozzi di petrolio del paese nel nord della Siria.

A giugno 2014 alcuni dei suoi combattenti prendono d'assalto, attraverso il confine in Iraq, riuscendo a conquistare la città irachena di Mosul, il 29 giugno 2014 viene infatti proclamata la nascita

Il "Jihadismo" e l'ideologia fondamentalista

Il cosiddetto "*jihadismo*", (termine di stampo più che altro giornalistico), deve intendersi come un fenomeno politico moderno del *jihād*. Esistono tantissimi generi diversi di jihadismo, inteso come fenomeno politico.

Esso si basa principalmente sullo sfruttamento di un corredo ideologico, formato ad hoc, con un sostrato di cultura islamica proveniente sì da alcuni dotti della storia islamica, ma i contenuti vengono usati per salvaguardare gli interessi di alcuni potenti, indirizzandosi verso persone di medio bassa cultura islamica.

Esistono, in effetti, e sarebbe inappropriato e anche un po' omertoso nascondere il fatto che non vi siano, all'interno della stragrande e svariata comunità islamica mondiale, alcune delle più aberranti distorsioni interpretative dell'Islām stesso, (che sarebbe sbagliato definirle come "estremismi"), racchiuse in movimenti e scuole di pensiero, (talune anche relativamente moderne) svariatamente nominati come salafismo, wahhabismo ed altre radicali alterazioni e strumentalizzazioni del reale messaggio religioso islamico.

La fase di radicalizzazione del concetto di *jihād* moderno inizia principalmente durante e dopo l'invasione russa in Afghanistan con la revisione del concetto di takfir.

L'ideologia di **al-Qā'ida** nasce con **Abdallah Azzam**, **Osama bin Laden**, **Muhammad Jamal Khalifa**, **'Abd al-Rasul Sayyaf**, **'Omar Abdel-Rahman** e con **Ayman al-Zawahiri**, da una costola della Jihad islamica egiziana seguace di **Sayyid Qutb**, (1906-1966), famoso teorico del fondamentalismo, membro di spicco dei Fratelli Musulmani, con tutta probabilità, personaggio sessualmente complessato, condannato a morte per impiccagione dal regime egiziano di Nasser. In gran parte provenienti o dlla mondo wahabita saudita o dal movimento politico religioso dei Fratelli musulmani appunto.

Lo zio di al-Zawahiri, **Mahfouz Azzam**, era il giovane avvocato di Sayyid Qutub



La società Da'esh

L'ISIS ha fatto breccia, comunque, nel pensiero popolare grazie anche al ristabilimento dei servizi essenziali e alla distribuzione prodotti di prima necessità. *"Meglio Da'esh di ciò che c'era prima"*, affermano ancor oggi molti sunniti iracheni, inneggiando alla lotta alla corruzione e al ristabilimento di servizi essenziali.

Il Consiglio consultivo di Da'esh dà, inoltre, la possibilità di organizzarsi in governorati locali, grazie ai quali, posta la piena fedeltà allo Stato Islamico, i sunniti iracheni si rispropiano del controllo del proprio territorio.

La strategia dell'ISIS, quindi, unisce un'ideologia perversa ispirata a vari radicalismi, alla creazione di uno stato sociale, come facevano i Fratelli musulmani, ma anche ad una complessa e moderna propaganda mediatica.

La società creata da Da'esh è fondamentalmente una società distopico nichilista, basata sullo sfruttamento di un'illusione, sulla restaurazione del periodo dei primi califfi, (come periodo a cui ispirarsi, quando in realtà 3 dei primi 4 califfi sono stati uccisi e, fra l'altro, in questo periodo si apre la cosiddetta *fitna al-Kabira*).

Si tratta di un modello di **proto-stato "a guscio"**, privo di riconoscimento politico, fortemente incentrato sulla distorsione e lo sfruttamento del concetto di *jihād*, martirio, monopolio della violenza mediaticamente veicolata, quale temi ricorrenti e ossessivi; basato su un'economia di guerra prodotta dalla lotta armata. Basti pensare che ben il 46% del PIL di Da'esh è destinato ai combattenti e più del 10% alla cosiddetta "polizia islamica", che si occupa di verificare l'applicazione (a loro modo) della shari'ah.

Altro grave problema è l'indottrinamento dei bambini, cosa che nell'Islām non esiste proprio.

Anche per quanto riguarda le donne la situazione è a dir poco disastrosa: in una nota diffusa dal governatorato di *Homs* a tutte le *wilayāt* (le amministrazioni provinciali) dello Stato Islamico, si delineano le principali linee di condotte si dovrebbero tenere nel campo dell'amministrazione pubblica. Questi documenti sono stati raccolti da **Aymenn Jawad Al-Tamim**, un ricercatore della Oxford University.

In merito all'**abbigliamento femminile**, un'altra nota del 06 marzo 2016, si pone in risposta ad un presunto allarme sull'abbigliamento delle studentesse universitarie: *"E' giunta alla nostra attenzione, suscitando il nostro sgomento e rabbia, che alcune studentesse indossano abbigliamento succinto (possibile riferimento a delle gonne) e il cosiddetto cappotto: questo vestito è il vestito degli ebrei, dei cristiani e il vestire dei miscredenti non ha nulla a che fare con l'Islam che è un percorso per la rimozione del vizio e per la modestia"*, altrimenti, *"diamo un termine di 3 giorni solo per avvertire che sarà applicata la sentenza della legge di Dio nei confronti di chi continua a vestirsi in quel modo"*. *"Le bocche dei nostri fucili sono assetate e noi le placheremo con il sangue di chi ha violato la legge di Dio e ha seguito i seguaci degli ebrei e cristiani"*.

Nei documenti di Homs, troviamo anche le norme relative al commercio di *"sabayât"*, le schiave del sesso: *"le donne vanno comprate con un'offerta in busta chiusa"* e i miliziani che vogliono usufruire di questi servigi di natura sessuale si devono registrare presso il battaglione dove sono schierati o nel settore delle città dove vivono e lavorano. *"Chi non registra il suo nome non ha diritto a partecipare al mercato delle schiave"* e il documento conclude con l'amara esortazione: *"Allah è il garante di successo"*.

Abu Bakr al-Baghdadi



Il capo di Daesh ufficialmente è **Abu Bakr al-Baghdadi**, (**Ibrāhīm 'Awwād Ibrāhīm 'Alī al-Badrī al-Sāmarrā'ī**), classe 1971, (oppure nato a Falluja nel 1973), ex membro di Al-Qaida in Iraq (all'epoca di al-Zarqawi), sarebbe stato imam all'epoca della seconda invasione statunitense dell'Iraq del 2003.

Secondo una sua biografia, postata su Internet nel 2013 da un militante di Daesh stesso, Abū Bakr al-Baghdādī avrebbe vissuto l'infanzia a **Samarra** e successivamente l'adolescenza nella piccola moschea del **quartiere Tobchi** della periferia occidentale di **Baghdad** da quando aveva 18 anni fino alla seconda invasione statunitense dell'Iraq del 2003. Allora secondo alcune testimonianze, avrebbe portato gli occhiali a causa della sua miopia. Stando alle fonti, nel 2004 avrebbe avuto un disaccordo con il proprietario della locale moschea, che era anche il suo padrone di casa, e che lo avrebbe bandito dalla sua casa.

«Un tipo tranquillo, sempre molto cortese verso il prossimo. Non attirava mai l'attenzione. E da giovane aveva una grande passione: il calcio» che giocava spesso a calcio in un campetto vicino alla moschea del quartiere Tobchi, a Baghdad.

Ora il proprietario della moschea di Tobchi vivrebbe all'estero e avrebbe paura a tornare in Iraq nel caso Abu Bakr al-Baghdadi cercasse la sua vendetta.

In seguito, al-Baghdadi avrebbe conseguito un Dottorato di ricerca (PhD) in Studi islamici nell'**Università di Scienze Islamiche nel sobborgo di Baghdad di al-Adhamiya**, ma nessuno può confermare ciò con totale certezza, ciò che si sa invece è che ha condotto studi di diritto a Baghdad senza terminarli. Sarebbe stato un tranquillo giovane studente forse non brillante, ma, stando alla testimonianza di **Ahmed al-Dabash**, il leader dell'Esercito Islamico dell'Iraq, non avrebbe dato segni di ispirazione jihadista.

Secondo Anonymous, la famosa organizzazione internazionale di attivisti web, la figura del Califfo sarebbe in realtà svelata da due persone distinte, uno Abu Bakr al Baghdadi, (vero nome **Ibrahim 'Ali al-Badri**), esistito realmente in passato, e quella di **Elliot Shimon**, funzionario del Mossad israeliano.

Catturato nel febbraio 2004 durante un raid a Fallujah e detenuto come *"internato civile"*, (sotto il nome presunto vero di **'Awwad Ibrahim 'Ali al-Badri**), dalle forze irachene-e statunitensi per esser



legato ad alcuni crimini riconducibili a gruppi di miliziani e per essere coinvolto in azioni terroristiche di matrice jihadista. A dicembre 2004 viene liberato, tanto che Anonymous afferma di aver rilevato il suo ingresso negli USA attraverso l'aeroporto di **San Francisco**. Da lì scompare. Anonymous, infatti, afferma che **non è possibile determinare con totale sicurezza che un individuo di nome Ibrahim 'Ali al-Badri abbia lasciato tracce di vita dopo il suo ingresso negli USA nel 2005.**

Alcune biografie classiche della vita del Califfo non menzionano il rilascio nel 2005 e continuano la detenzione fino al 2009, altre ritengono sia stato arrestato nuovamente nel 2005. Ed è qui che si parla di **Camp Bucca e Camp Adder**. Non è del tutto chiaro che si tratti della stessa persona. Ad modo, ufficialmente, non riuscendo a identificarlo come individuo particolarmente pericoloso, al-Baghdadi sarebbe stato rilasciato quando la prigione venne chiusa nel 2009 al-Baghdadi,

"Era un cattivo amico, ma lui non era il peggio del peggio" il colonnello **Kenneth King**, allora comandante di Camp Bucca, ha detto al Daily Beast.

Camp Bucca è considerato ormai, insieme a Abu Ghraib luogo di coltivazione di jihadisti di Da'esh.



Stiamo parlando, infatti, di questi centri di detenzione a cui erano destinati i prigionieri durante la guerra in Iraq, dove si cercava di dividere gli Sciiti dai Sunniti ed i moderati dagli estremisti, (che venivano distinti gli uni dagli altri utilizzando anche alquanto discutibili metodi come quello emerso da un'indagine del New York Post del 2016, in cui si denunciava il fatto che questi prigionieri venissero collocati in una stanza con una rivista di Maxim dalle celebri copertine di nudi femminili: se la toccava non era un estremista, se invece non la guardava nemmeno lo era).

"C'era violenza tra i prigionieri a Bucca. Avevano messo in piedi le loro corti della Sharia ed eseguivano esecuzioni, torture, intimidazioni per costringere gli altri a diventare più radicali", così denuncia Mitchell Gray ex guardia al carcere di Camp Bucca.

Quando venne rimesso in libertà grazie all'indicazione della commissione cosiddetta *Combined Review and Release Board*, che ne raccomandava il "rilascio incondizionato", questa cosa suscitò lo stupore del colonnello **Kenneth King**, tra gli ufficiali di comando a Camp Bucca nel periodo di detenzione di al-Baghdādī. «Non era uno dei peggiori»

"Abu Bakr al-Baghdadi è stato rilasciato perché in lui vedevano davvero una figura di mediatore, capace di moderare le influenze più radicali. La prima volta che andai a Bucca ci fecero un'arringa in cui dicevano che queste persone andavano trattate bene perché tra di loro ci sarebbe stato il Nelson Mandela del futuro. Invece, altro che Nelson Mandela del futuro. A Bucca c'era il primo Abu Bakr al-Baghdadi e se le sono lasciati scappare", afferma **Mitchell Gray**.

Un comunicato del Consiglio dello Stato Islamico dell'Iraq annuncia la sua nomina a capo dell'Is a Ninive, in Iraq. «È un miracolo che abbiano scelto proprio lui», dirà un esperto di sicurezza iracheno

In alcune recenti, ma alquanto discutibili interviste rilasciate sia al tabloid svedese *Expressen*, sia ad *al-Jazeera TV*, in seguito al suo rilascio dalle carceri del Libano come parte di uno scambio tra i soldati libanesi con il Fronte al-Nusra (non a caso), per mezzo della mediazione del Qatar (non a caso anche questo), l'autodichiaratasi ex-moglie di al-Baghdādī, **Saja al-Dulaimi**, (che fino a poco tempo prima era ritenuta «la consorte di un dirigente qaedista», quindi non la moglie di al-Baghdādī), ha affermato il suo ex marito era un semplice "docente universitario di nome **Hesham Mohamed**", (prendendo spunto volontariamente o involontariamente dal nome di un noto giocatore

di calcio dell'Associazione calcistica irachena Al-Zawra'a). Inutile dire che tale nome non trova alcun riscontro, tanto meno il fatto che lui fosse mai stato un "docente universitario". Ha definito il suo ex marito da cui avrebbe divorziato "sei o sette anni fa", Lo ha poi definito come "un comune uomo di famiglia, che ama crescere i propri figli" (e quelli del precedente matrimonio di lei), "che va al lavoro la mattina e per poi tornare a casa la sera". È all'oscuro di come sia potuto diventare il khalifa dello "Stato Islamico".

Parallelamente a questa storia che va dal 2005 al 2009, Anonymous, insieme anche ad altre testate giornalistiche e blog online, racconta la storia di **Elliot Shimon** (alias **Simon Elliot**) è **Sham'oun Ayloot**).

Sul suo arrivo in Iraq non ci sono informazioni esatte, ma il network globale avrebbe scoperto che questi si è unito ad **al-Qa'ida in 'Iraq** con il soprannome di **Abu Duua** e sarebbe diventato amico di **Ayman al Zawahiri**. In questo periodo, sarebbe lui che si sarebbe sposato con **Saja al-Duleimi**, la donna catturata l'anno scorso in Libano insieme a sua figlia. **Ayloot** è cominciato a crescere di importanza tra i leader qaedisti, tanto da avere in breve tempo dei seguaci fedeli solo a lui e non al network jihadista. Tanto che lo stesso Zawahiri si sarebbe sentito minacciato.

Nel 2010, l'uomo lascia definitivamente al Qaeda e crea al Qaeda in Iraq. Nel 2013, annuncia di essere il "Califfo" e cambia il nome da Abu Duua ad Abu Bakr al Baghdadi al Quraishi. Tra giugno e luglio del 2014, ha visitato la città di Arsal nel nord est del Libano, dove ai suoi ordini ci sono circa 300 miliziani che si nascondono sulle montagne.

Rimane ancora oggi un mistero il motivo per cui il consiglio (Shūrā) [un'assemblea consultiva religiosa], hanno scelto specificamente Baghdadi a guidare. Ci sono stati molti altri che erano stati per l'organizzazione prima di lui", ha detto Hashimi. "E' stato eletto nella provincia settentrionale irachena di Ninive. E lì, nove delle 11 persone hanno votato a favore di Baghdadi".



L'ideologia di Da'esh

Le origini ideologiche di Da'esh vanno ricercate nello scisma fra al-Zawahiri e al-Zarqawi, il cui successore al-Masri

Dottrinalmente e tradizionalmente parlando, il dott. **M. Campanini** ci invita a soffermarci sulle gravi incongruenze nella nomina o auto-nomina di al-Baghdadi quale Califfo dello Stato Islamico. Come abbiamo visto in precedenza:

il califfo deve essere di origini Qurayshita e dotto in religione ('alim) cosa che palesemente al-Baghdadi non è, sebbene lo millanti e lo pretenda;

il califfo deve essere eletto rispettando le norme dell'ijma', della shura e della bay'a, cosa che evidentemente non è successa per al-Baghdadi;

il califfo è stato nella storia il simbolo dell'unità dei musulmani, non della fitna settaria, come invece è la politica dell'ISIS.

Il pensiero jihadista moderno legato a Dae'sh, fa leva anche sulla **rottura delle frontiere**, come quelle tra Iraq e Siria, edificate dapprima dalle potenze coloniali ed in seguito sostenute dal nazionalismo arabo post coloniale dittatoriale e puntando invece sugli antichi legami tribali in nome di una *ummah* unita e globale.

Anche se, nonostante vi sia questa idea di uno "stato" unico "islamico" c'è da dire che all'interno permangono comunque delle rivalità nazionalistiche, dove ad esempio, nelle gerarchie dello Stato Islamico gli iracheni, specie quelli che hanno servito nell'esercito di Saddam Hussein, occupano un posto più in alto dei corrispondenti siriani.

Come emerge da recenti interviste a membri di Da'esh, molti di loro hanno inizialmente ritenuto importante partecipare alla fondazione di un emirato islamico nelle "terre liberate" della Siria in **opposizione a Bashshàr Al-Assad** rivolgendo questa speranza dapprima nelle proteste di piazza del 2011 contro il regime, in seguito, successivamente anche a periodi di detenzione in carcere, si arruolarono in *Jabhat an-Nusra*, allo scopo di "difendere la rivoluzione", sulla scia delle primavere arabe, in virtù del rancore che molti siriani coltivano da anni contro la famiglia Assad per via degli scontri del 1964 e **1982 ad Hama**.

Antefatti in Siria

Nel luglio 1980, la ratifica della legge n.49 ha, di fatto, dichiarato l'appartenenza alla Fratellanza Musulmana come "reato capitale". Il 31 gennaio 1973 Assad implementato la nuova Costituzione, che ha portato a una crisi nazionale. A differenza di costituzioni precedenti, questo non ha richiesto che il presidente della Siria deve essere un musulmano. Tra il 1979 e il 1981 vi furono numerosi scontri. Figure chiave di questa sommossa golpista furono Adnan Uqla, Issam al-Attar

Il **2 febbraio 1982**, la popolazione di Hama, roccaforte del conservatorismo in stile Fratelli musulmani, in stragrande maggioranza sunnita, guidata da 150 ufficiali, insorse contro il presidente alawita ba'thista laico e nazionalista **Hāfiz al-Assad**, come reazione ad una serie di arresti di elementi sunniti, dando vita ad una sommossa organizzata dai Fratelli Musulmani che avevano dato il via già negli anni precedenti a una lotta armata contro il regime ba'thista. Nei quattro giorni in cui ebbero il controllo della città vennero uccisi circa 300 militanti ba'thisti e i militari di un'unità di paracadutisti inviata dall'esercito.

Tali rancori hanno risvegliato



Chi finanzia Da'esh ?

L'esercito dell'ISIS si stima di circa 50.000 uomini, ma si presume che molti componenti della galassia di fazioni ribelli della guerra contro il regime di Assad in Siria siano, in realtà, confluiti all'interno delle file dell'ISIS, inoltre, non si esclude la presenza di mercenari, contractors anche americani, veterani delle guerre del golfo e dell'Afghanistan. Dal 2012, infatti, ex militari iracheni e ex membri dei servizi segreti del partito Baath entrano nell'ISIS. Non si esclude che molti contractors abbiano sfruttato l'occasione per arricchirsi grazie a corsi di addestramento, forniture belliche, logistica e organizzazione militare. Alcune delle società coinvolte nel conflitto iracheno sono da ricercare tra questi nomi:

South Lebanese Army

DynCorp

Academi (ex Blackwater)

Global Solutions

SOS Temps, Inc

Vinnell Corporation

Levdan

Six3 intelligence solutions

Da'esh si finanzia anche attraverso gli introiti della vendita del petrolio, che generalmente avviene a società e privati intermediari per un valore di 1,5 mln di dollari al giorno, a fronte di un patrimonio di 2 mld di dollari, circa 8 milioni di dollari al mese di tasse sui territori del califfato e circa 100 milioni di dollari l'anno il ricavato dal contrabbando di opere d'arte, oltre ai 40 milioni di dollari circa in donazioni fra il 2013 e 2014 (fonti: Wall Street Journal/Ambasciata Iraq ONU/Newsweek).

Indirettamente e segretamente si presume che fra i finanziatori dell'ISIS vi siano anche alcune economicamente importanti famiglie francesi di origini siriane come i **Tlass**, formata da dissidenti e disertori del regime di Assad, o i libanesi **Hariri** che vivono in Arabia Saudita, forse anche la stessa famiglia **Erdogan**

Il conflitto che vuole generare l'ISIS non è tanto a livello globale, ma deve ricercarsi innanzi tutto dapprima in seno all'Islàm politico stesso con le varie storiche tensioni fra sunniti e sciiti, fra le varie scuole di pensiero integralista e più moderato.



In un'intervista rilasciata recentemente a Giuseppe Acconcia su il Manifesto , il grande intellettuale americano **Noam Chomsky** definisce l'ISIS, "una mostruosità", ma non "è niente di più che una società off-shore dell'Arabia Saudita che propaga una versione estremista, wahabita, dell'Islam. Da Riad arrivano tonnellate soldi e l'ideologia per diffondere fondamentalismo nel mondo arabo".

Chomsky si rivela estremamente critico in merito anche alla risposta militare attuata (o non attuata) dalla coalizione, con in testa gli USA:

"La guerra dei droni è la più grande operazione terroristica mai esistita" e non fa altro che far aumentare il numero dei Jihadisti.

Questa situazione, continua Chomsky, "è la conseguenza diretta dei devastanti attacchi degli Stati Uniti in Iraq del 2003 e degli attacchi della Nato in Libia del 2011 che hanno esasperato il conflitto sunniti-sciiti diffondendolo in tutta la regione. I bombardamenti della Nato hanno fatto aumentare il numero delle vittime di dieci volte, hanno distrutto la Libia. In Yemen ora Arabia Saudita ed Emirati stanno uccidendo una grande quantità di persone nei campi profughi. Ma anche questa guerra è destinata a fallire e non può comportare altro che la diffusione del jihadismo".

Gli armamenti di Da'esh

Tra il 2011 e il 2013, gli USA hanno sottoscritto contratti del valore di miliardi di dollari per la fornitura di 140 carri M1A1 Abrams, decine di aerei da combattimento F16, 681 missili terra-aria portabili a spalla Stinger, batterie anti-aeree Hawk e altro equipaggiamento all'Iraq di Saddam.

Alla fine del 2014, gli USA avevano inviato al governo iracheno armi leggere e munizioni per un valore di oltre 500 milioni di dollari. Tra il 2003 e il 2007 la coalizione guidata dagli USA firmò contratti per almeno un milione di dollari in ulteriori armi leggere e milioni di munizioni, provenienti anche dall'Italia.

E dal 2014 gli USA vendono armi ai curdi che combattono contro Da'esh, ma che si scontrano anche contro la Turchia

La propaganda di Da'esh

Da'esh è fondamentalmente il prodotto di una società moderna che si rispecchia distopicamente in un'antica realtà fatta più di leggende e tradizioni fortemente vincolate e strumentalmente pilotate, che di reale applicazione della religione.

Una società dei consumi composta da persone cresciute a videogames sparattutto e a Hollywood, più che da spiritualità coranica. Un particolare interessante, infatti, da tener presente quando di parla di società di Da'esh, è che, nelle loro linee guida del libro guida sulla propaganda, (rivolto principalmente ai forenfighters e a coloro mettono in dubbio la qualità della vita all'interno dello stato islamico), la protezione e tutela del consumatore viene prima delle regole islamiche.

Si vengono a creare così, alcuni eclatanti paradossi come il fatto di proibire immagini e fotografie in pubblico anche nelle vetrine di negozi, così come *"musica e canzoni in macchina, alle feste, in negozi ed in pubblico"*, mentre i loro filmati propagandistici, dal montaggio video moderno accattivante, ricco di effetti speciali sono spesso accompagnati, oltre a recitazioni coraniche, anche da musiche e canti diffusi in mondovisione e spesso in lingua inglese.

L'intera propaganda di Da'esh è pervasa da filmati e immagini in stile Playstation, film trailer con una componente militaresca orientata tra il mercenario e il combattente ninja in stile Assassin's Creed.

Un altro aspetto interessante legato alla propaganda di Da'esh è la provenienza di tale propaganda dell'ISIS diffusa sui media occidentali. La quasi totalità dei video e dei comunicati diffusi internazionalmente provengono dal SITE Intelligence Group, la cui cofondatrice, direttore esecutivo nonché *"analista del terrorismo"* è **Rita Katz**. Dalle sua labbra pendono i nostri media per qualsiasi informazione in materia di terrorismo islamico e molto spesso gli stessi video diffusi nei media occidentali sono marchiati proprio dal logo del SITE.

Il SITE in origine era *"senza fini di lucro"*, in seguito è cambiato lo statuto ed è ora finanziato dai servizi di intelligence Usa e da gruppi privati.



Rita Katz ha alle spalle una storia molto particolare, nata a Bassora (Iraq) da famiglia ebraica, all'età di cinque anni, nel 1968, suo padre venne arrestato dal regime di Saddam Hussein con l'accusa di spionaggio in favore di Israele, torturato e teatralmente impiccato sulla piazza centrale di Baghdad.

La madre riuscì comunque a fuggire in Israele con tre figli piccoli e si stabilì a Bat Yam, una città sul mare. La giovane Rita Katz lì studia all'università di Tel Aviv e svolge il servizio militare nella Israeli Defense Force.

Nel 1997 lascia Israele per emigrare nel USA, accanto al marito endocrinologo, collabora e probabilmente venne utilizzata anche come infiltrati in gruppi terroristici negli USA, fino a fondare in proprio, il SITE.

La rottura fra al-Qā'ida e ISIS/Dae'sh

Nel gennaio del 2014 Isis rompe con al-Nusra, altro gruppo affiliato di Al Qaeda presente in Siria. Di conseguenza anche Al Qaeda rompe le relazioni con Isis.



Ringraziamenti:

Un ringraziamento particolare va alla prof.ssa **Barbara De Poli**, docente di storia ed Istituzioni dei paesi islamici e geografia culturale e ricercatrice presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa mediterranea, al dott. **Lorenzo Declich**, islamologo e giornalista di Limes e al dott. **Francesco Zampieri**, coadiutore aggiunto di Strategia dell'Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia per l'organizzazione e i preziosi illuminanti contenuti in merito alla natura e alle origini del fenomeno Da'esh.

Fonti e approfondimenti:

Seminario: [Daesh, lo Stato islamico: dottrina, politica, strategie](#) - Università di Ca' Foscari Venezia (15/12/2015)

Peter Lance - *Triple Cross - How bin Laden's Master Spy Penetrated the CIA, the Green Berets and the FBI, and Why Patrick Fitzgerald Failed Stop Him* - Ed. Paperback (2006)

Peter Bergen - *Holy war, INC. - Inside the secret world of Osama bin Laden* - Free Press (2001)

Oliver Roy - *Global Muslim - Le radici occidentali del nuovo Islam* (2003)

Seyyed Hossein Nasr - *Ideali e realtà dell'Islam*, trad. it. di D. Venturi, Rusconi, Milano 1988, pp. 28-30

Jason Burke - *Al Qaeda. La vera storia* - Ed. Feltrinelli (2004)

Danios - [«All Terrorists are Muslims... Except the 94% that Aren't»](#), loonwatch.com, 20 gennaio 2010

Danios - [Europol Report: All Terrorists are Muslims...Except the 99.6% that Aren't](#) - loonwatch.com, 28 gennaio 2010

[Tous les terroristes sont musulmans excepté 99,6 % d'entre eux qui ne le sont pas](#) - ajib.fr

Abdullahi Ahmed An-Na'im - [Comment la loi islamique peut s'attaquer à Daech](#) - The Conversation.com (17/11/2015)

[Terrorismo](#) - Wikipedia ITA

Roberta Papaleo - [Le spiacevoli conseguenze del termine "terrorismo islamico"](#) - Arabpress (25/11/2015)

Mahdi Darius Nazemroaya - [Miti e Impero: capire la paura occidentale dei terroristi arabi e mussulmani](#) - Osservatorio internazionale per i diritti (aprile 2015)

[Birmania, il genocidio silenzioso dei musulmani segregati nei campi profughi](#) - Redattore sociale.it (17/02/2014)

[Attentato alla sede di Charlie Hebdo](#) - Wikipedia ITA

[Italiani e immigrati: false percezioni](#) - Cartello Ballarò Rai 3 (01/12/2015)

Massimo Campanini - [«Le radici del terrore stanno nel rapporto tra Occidente e Islam»](#) - Alto Adige (01/12/2015)

Massimo Campanini - [IS: che cos'è e come combatterlo](#) - L'Intellettuale dissidente.it (18/12/2015)

Jane Marison - [BBC to review use of "Islamic State" after MPs protest against term](#) - the Guardian.com (29/06/2015)

[Il Terrorismo Cristiano nel mondo e genocidi cristiani](#) - Blog di Matteo Flora

[Study: Threat of Muslim-American terrorism in U.S. exaggerated](#) - CNN (06/01/2010)

Giordano Stabile e Ugo Leo - [Chi finanzia la Jihad globale?](#) - La Stampa Medialab

[Noam Chomsky: "L'Isis è niente di più che una società off-shore dell'Arabia Saudita"](#) - controlacrisi.org

Fabio Polese - [Il radicalismo nel nome dell'islam](#) - Il Giornale (23/12/2015)

Amani Salama - [Il califfato nel pensiero politico islamico classico e nel pensiero moderno](#) - Oubliette Magazine.com (11/01/2016)

- Amani Salama - [La disinformazione sull'Islam e sul Califfato](#) - Oubliette Magazine.com (22/01/2016)
- [Camp Bucca, quando per gli americani Al Baghdadi doveva essere il nuovo Mandela](#) - Sputnik News.com (20/11/2015)
- [Rita Katz, la presunta spia del Mossad che "gestisce" la propaganda dell'Isis](#) - Libero Quotidiano.it (21/02/2015)
- Bob Drogin - [Review 'Black Flags: The Rise of ISIS' offers brilliant biography of Abu Musab Zarqawi](#) - Los Angeles Times (01/10/2015)
- David Von Drehle - [A Lesson In Hate How an Egyptian student came to study 1950s America and left determined to wage holy war](#) - SMITHSONIAN MAGAZINE (feb/2006)
- Sami Moubayed - [Death of Zarqawi: George gets his dragon](#) - Asia Times (09/06/2006)
- The Center for Grassroots Oversight - [Complete 911 Timeline Khalid Shaikh Mohammed](#) - History Commons
- Wayne Barret - [RUDY'S TIES TO A TERROR SHEIKH](#) - Village Voice.com(20/11/2007)
- Elisabetta Loi - [La storia di Al-Qaeda: 1991-2002 \(seconda parte\)](#) - Storia in Network
- [Complete 911 Timeline](#) - History Commons
- [Gulbuddin Hekmatyar timeline](#) - History Commons
- [Cosa dicono i documenti di Snowden della morte di Bin Laden](#) - Il Post.it (19/05/2015)
- Seymour M. Hersh - [The Killing of Osama bin Laden](#) - London Review of Books (21/05/2015)
- Philip Sherwell - [How Joanne Herring won Charlie Wilson's War](#) - The Telegraph (02/12/2007)
- Claudia Feldman - [Joanne Herring, the woman of 'Charlie Wilson's War'](#) - San Francisco Gate (16/12/2007)
- Robert Batson channel youtube - [The True Story of Charlie Wilson's War \(History Channel VIDEO - 2007\)](#) - Youtube (02/03/2015)
- Peter Lance - [The Blind Sheikh: A Flashpoint for Terror 20 Years After the World Trade Center Bombing](#) - Alternet.org (26/02/2013)
- Lance Williams and Erin McCormick - [Al Qaeda terrorist worked with FBI / Ex-Silicon Valley resident plotted embassy attacks](#) - San Francisco Gate (04/11/2011)
- F. William Engdahl - [Salafismo e CIA: destabilizzare la Federazione Russa?](#) - Voltairenet.org (30/09/2012)
- Badia Aboutaoufik, rel. prof.ssa Barbara De Poli e prof. Marco Salati - [TESI: Il jihadismo tunisino dalla nascita ad Ansâr al-Sarî'a: sviluppi e obiettivi](#) - Università degli Studi di Venezia - Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa Mediterranea (a.a. 2013/2014)
- Eugenio Dacrema - [Tra salafismo e democrazia, la Tunisia alla ricerca di se stessa](#) - Reportage Il Corriere della Sera (2012)
- Elias Harfoush - [La figlia di Al-Baghdadi in Europa!](#) - Arabpress.eu traduzione da Al-Hayat (06/04/2016)
- Marta Serafini - [La ex moglie di Al Baghdadi: «Voglio vivere in Occidente, non ho colpe»](#) - La ex moglie di Al Baghdadi: «Voglio vivere in Occidente, non ho colpe» - Corriere della Sera (01/04/2016)
- Marta Serafini - [Martiri di Allah e di Instagram, Al Qaeda in Siria](#) - Reportage - Corriere della Sera
- Piero Messina - [Stato Islamico, le schiave del sesso si vendono all'asta](#) - L'Espresso (01/04/2016)
- Greg - [How The NSA Uses Social Network Analysis To Map Terrorist Networks](#) - DigitalTonto (12/06/2013)
- [Siria, al Qaeda lancia la sfida all'Isis: un emirato contro il califfato „Siria, al Qaeda lancia la sfida all'Isis: un emirato contro il califfato“](#) - Today.it (16/05/2016)
- [Is, Anonymous contrattacca: ecco chi è o chi "sono" Abu Bakr al Baghdadi](#) - Repubblica.it (02/03/2015)
- AA.VV. - [Abu Musab al-Zarqawi](#) - Wikipedia ENG

AA.VV. - [Abd Allah al-Azzam](#) - Wikipedia ENG

AA.VV. - [Al-Qaida](#) - Wikipedia ITA

AA.VV. - Dopo Parigi che guerra fa - Limes n. 01/2015 - ISBN: 9788888240558

Tutti i diritti sono riservati. Nel caso si volesse riportare su altri siti l'intero articolo o anche solo parti di esso si prega di informare l'autore e di citare codesta fonte. Le informazioni contenute in questa pagina possono differire dalle consuete interpretazioni popolari e scolastiche in campo teologico islamico. Le opinioni espresse in questa pubblicazione rappresentano il libero pensiero dell'autore e sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente il punto di vista di Islamitalia.it



COPYRIGHT © 1999-2015 ISLAMITALIA.IT | HTML5 | CSS | DESIGN FROM HTML5WEBTEMPLATES.CO.UK